SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 3

25 Settembre 1968

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

ABENANTE (BERTOLI, PAPA): Abrogazione del premio di rendimento per gli addetti ai cantieri scuola (319) (risp. BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . *Pag.* 67

ALBARELLO: Imposizione di nuove servitù militari nel Friuli-Venezia Giulia (21) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 68

ALESSANDRINI: Estensione della teleselezione alla provincia di Varese (313) (risp. DE LUCA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 68

BERGAMASCO (D'ANDREA, FINIZZI): Ratifica della convenzione sulla responsabilità civile per danni causati dall'impiego di energia nucleare per usi civili (174) (risp. MALFATTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 68

BETTIOL: Raccomandazione relativa alla situazione dei rifugiati nel Medio Oriente (259) (risp. MALFATTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 69

Adesione degli Stati non membri alle convenzioni del Consiglio d'Europa (264) (risp. MALFATTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 69

BONADIES: Pagamento delle rette di degenza relative ai bambini ricoverati nelle colonie permanenti (198) (risp. ZELIOLI LANZINI, *Ministro della sanità*) 70

CAROLI: Raccomandazione relativa alla Conferenza di Stoccolma sulla proprietà intellettuale (250) (risp. GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*) 70

Risoluzione relativa al bilancio del Parlamento europeo (312) (risp. SANTERO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 71

CATELLANI: Profondo disagio causato agli abitanti della provincia di Sondrio dall'entrata in funzione dell'orario ferroviario estivo (137) (risp. SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . *Pag.* 72

CIPELLINI: Ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Nizza (76) (risp. SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 73

CROLLALANZA: Perchè vengano tenuti a Bari, anzichè a Napoli, i corsi speciali ISEF (122) (risp. SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione*) 74

DI PRISCO (MASCIALE, TOMASSINI): Potenziamento ed ampliamento dei servizi della CIT (51) (risp. SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 74

FARNETI Ariella: Provvedimenti da adottare per la salvaguardia del litorale adriatico minacciato da continue erosioni (286) (risp. NATALI, *Ministro dei lavori pubblici*) 75

FERMARIELLO: Apertura della sezione territoriale INAM di Gragnano (113) (risp. BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 76

FERMARIELLO (PAPA): Per il pagamento delle pensioni ai dipendenti della Pubblica istruzione (368) (risp. SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione*) 76

FOLLIERI: Mancata nomina in servizio del vincitore del concorso per fontanieri idraulici bandito dal Ministero della pubblica istruzione (215) (risp. SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione*) 76

GATTO Eugenio: Imposizione della leva di marina ai giovani delle città di mare (237) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 77

GERMANO' (PREMOLI, FINIZZI): Risoluzione concernente la cooperazione tra biblioteche europee di diritto (292) (risp. SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione*) 77

LATANZA: Collegamento in teleselezione fra Taranto e Roma (160) (risp. DE LUCA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 78

Soppressione del ruolo aggiunto del personale del comune di Taranto (213) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . . *Pag.* 78

MACCARRONE Antonino: Gestione diretta della riscossione delle imposte di consumo da parte del comune di San Giuliano Terme (233) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 78

MAGNO: Mancata corresponsione della retribuzione ai salariati della ditta Valentino Giuseppina di Foggia addetti alla pulizia dell'aeroporto militare di Amendola (38) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 79

MAGNO (DI VITTORIO BERTI Baldina): Compensi arbitrariamente corrisposti dall'amministrazione comunale di San Giovanni Rotondo (Foggia) al sacerdote Giosuè Fini (36) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 80

MAMMUCARI (MADERCHI, LEVI): Perdurare della gestione commissariale del Consorzio del Simbrivio (91) (risp. NATALI, *Ministro dei lavori pubblici*) 80

MAMMUCARI (MADERCHI): Costruzione di un nuovo aeroporto civile nel Lazio (356) (risp. SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 81

MASSOBRIO (BERGAMASCO, VERONESI): Affissione di tabelloni orario nelle stazioni ferroviarie, negli uffici viaggio, nelle *halls* degli alberghi eccetera, sull'esempio di quanto avviene in Germania (164) (risp. SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 82

MORANDI: Mancata considerazione delle distanze regolamentari nell'assegnazione di una rivendita di generi di monopolio in La Spezia (315) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro delle finanze*) 84

MORANINO: Situazione ospedaliera in provincia di Vercelli (97) (risp. ZELIOLI LANZINI, *Ministro della sanità*) 85

Perchè venga ristabilita la normalità nello stabilimento « Chatillon » di Vercelli (133) (risp. BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 86

MURMURA: Mancata previsione del raccordo tra l'Autostrada del Sole e il centro abitato di Vibo Valentia (25) (risp. NATALI, *Ministro dei lavori pubblici*) 87

Mancata corresponsione dei compensi dovuti al personale da parte dell'amministrazione comunale di Fabrizia (117) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 88

Assurda e discriminatoria divisione in zone del territorio nazionale ai fini del trattamento retributivo dei lavoratori (118) (risp. BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . *Pag.* 89

Per l'adozione dell'orario unico negli uffici postali della provincia di Catanzaro (228) (risp. DE LUCA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 90

Elevazione alla prima classe dell'Ufficio doganale di Vibo Valentia marina (275) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro delle finanze*) . . 90

NENCIONI: Richiesta di modifica dello statuto di tutela del parco di Villa Baratta, di Rapallo, per ragioni di speculazione edilizia (45) (risp. SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione*) 91

Trasferimento del personale del deposito locomotive di Aosta (244) (risp. SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 92

PERRINO: Concessione dell'orario unico al personale impiegatizio dell'arsenale della Marina militare di Brindisi (232) risp. GUI, *Ministro della difesa*) 92

PETRONE: Istituzione di una sede distaccata dell'INAM nel comune di Lavello (Potenza) (194) (risp. BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 93

PIOVANO: Finanziamento per la costruzione della scuola elementare di Bottarone (Pavia) (103) (risp. SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione*) 93

PIRASTU: Chiusura del tratto ferroviario Siliqua-San Giovanni Suergiu (63) (risp. SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 94

Conseguenze derivanti dall'applicazione della circolare ministeriale che consente alle società di autotrasporti di adibire un solo agente agli autotreni, ciò con particolare riguardo alla Sardegna (199) (risp. SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 94

POERIO (TROPEANO): Costruzione della rete di irrigazione del Neto-Tacina (Catanzaro) (7) (risp. CAIATI, *Ministro senza portafoglio*) 95

POZZAR: Notizia di stampa relativa all'appropriazione, da parte dell'ex ministro Rubinacci della documentazione e dell'archivio sulla tecnologia appartenente al Ministero (316) (risp. GALLI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) 95

PREZIOSI: Perchè venga trasferito in località più idonea il macello comunale di Villaricca (Napoli) (200) (risp. ZELIOLI LANZINI, *Ministro della sanità*) 96

RICCI: Costruzione del raccordo autostradale Benevento-Castel del Lago (73) (risp. NATALI, *Ministro dei lavori pubblici*) 96

Provvedimenti da adottare per snellire il lavoro presso il tribunale e la pretura di Benevento (238) (risp. GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*) . . . . . *Pag.* 97

ROBBA (VERONESI): Risoluzione relativa alla sicurezza nelle miniere di carbone (303) (risp. BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 98

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia: Organico del liceo classico Pietro Colletta di Avellino (35) (risp. SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione*) 98

ROSSI: Soppressione della ferrovia Spoleto-Norcia (183) (risp. SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 99

SALATI: Mancati collegamenti in teleselezione con la provincia di Reggio Emilia (140) (risp. DE LUCA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 100

SAMMARTINO: Collegamento in teleselezione tra Campania e Molise (129) (risp. DE LUCA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 100

SMURRA (MURMURA): Celebrazione del quarto centenario della nascita di Tommaso Campanella (139) (risp. SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione*) 100

STEFANELLI: Chiamata di insegnanti di educazione fisica, non di ruolo, a far parte di commissioni di esami di Stato (208) (risp. SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione*) 102

TERRACINI: Notizie relative alla professoressa Agostina Carmen D'Antona direttrice didattica di Catenanuova (Enna) (109) (risp. SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione*) 102

Impostazione di orari ferroviari che agevolino lo sviluppo turistico dell'Isola d'Elba (388) (risp. SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 104

VIGNOLO (ADAMOLI): Ripristino del servizio ferroviario nel tratto Novi Ligure-Tortona-Arquata (239) (risp. SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . 105

ABENANTE, BERTOLI, PAPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in base a quali considerazioni, dopo la recente legge che aumentava l'indennità agli addetti ai cantieri scuola, il Ministero ha emanato disposizioni per abrogare il premio di rendimento, la cui corresponsione è indipendente dall'entità dell'indennità.

Gli interroganti, atteso che l'attuale indennità è stata gravata dalle trattenute di ricchezza mobile, chiedono di conoscere i motivi che impediscono l'estensione agli addetti ai cantieri delle vigenti norme sulle assicurazioni previdenziali, dato che con la suddetta trattenuta l'indennità è stata equiparata ad un qualsiasi reddito da lavoro dipendente.

In particolare gli interroganti chiedono che sia ripristinato il premio di rendimento e che ai lavoratori dei cantieri siano estese le assicurazioni previdenziali. (I. s. - 319)

RISPOSTA. — Si fa presente, per quanto concerne il primo punto della interrogazione, che la legge 2 aprile 1968, n. 424, disponendo, nel secondo comma dell'articolo 6, lo aumento giornaliero di presenza per i lavoratori avviati ai cantieri di lavoro e di rimboschimento previsti dalla legge 29 aprile 1949, n. 264 e successive modificazioni, ha abrogato il premio mensile di operosità, a suo tempo istituito col quinto comma dell'articolo unico della legge 2 febbraio 1952, n. 52.

Infatti, la nuova legge, disponendo il miglioramento economico per gli allievi, intenzionalmente trascura il premio mensile di operosità (lire 1.000), il quale, pur se condizionato allo svolgimento dell'attività assidua ed operosa per 25 giornate lavorative, altro non voleva essere, ed altro in effetti non era, che una integrazione dell'irrilevante compenso allora corrisposto.

Per quanto concerne l'estensione, richiesta dalla signoria vostra onorevole, in favore degli addetti ai cantieri, delle vigenti norme sulle assicurazioni previdenziali, si chiarisce che, conservando i lavoratori suddetti, a tutti gli effetti, la posizione giuridica di disoccupati, non si rende possibile il versamento in loro favore dei regolari contributi INPS.

Si aggiunge, peraltro, che, allo scopo di consentire ai lavoratori dei cantieri di effettuare — senza alcun aggravio finanziario — la prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, questo Ministero ha disposto l'assunzione a carico del « Fondo per

l'addestramento professionale dei lavoratori » dell'onere relativo per coloro che risultino in possesso dei requisiti di legge per effettuare la prosecuzione di tale assicurazione, mentre, per coloro che non abbiano tali requisiti, viene, del pari, disposto, a carico del Fondo predetto, l'onere per l'iscrizione nell'assicurazione facoltativa per la vecchiaia e l'invalidità nel ruolo della mutualità, assicurando, pertanto, ai lavoratori dei cantieri la relativa pensione nei limiti dei contributi versati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BOSCO

2 settembre 1968.

ALBARELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda al vero la notizia secondo la quale nuove pesantissime servitù militari sarebbero imposte ai comuni di Buttrio, Pavia d'Udine, Pradamano e Remanzacco e, ove così fosse, se non intende revocare le disposizioni prese dall'autorità militare in considerazione del fatto che nella regione Friuli-Venezia Giulia già 151 comuni per una estensione di 543 mila ettari sono gravati da questi vincoli anacronistici, spesso inutili ed eccessivi, che frenano e troppo spesso impediscono qualsiasi iniziativa pubblica e privata di sviluppo economico e sociale. (I. s. - 21)

RISPOSTA. — Le servitù militari imposte nei comuni di Buttrio, Remanzacco e Pavia di Udine sono conseguenti alla realizzazione di opere essenziali ai fini della difesa del territorio nazionale e la cui efficienza operativa è direttamente dipendente dai vincoli stabiliti nell'area adiacente.

L'ampiezza delle aree asservite è stata definita nei limiti strettamente indispensabili e tenendo conto anche delle esigenze economiche e sociali della zona.

Le servitù stesse incidono nella misura del 13,8 per cento, 4,5 per cento e 8 per cento dei rispettivi territori.

Non sono state imposte servitù nel comune di Pradamano.

Si precisa che i comuni del Friuli-Venezia Giulia gravati da servitù militari sono 120 e per un'area di complessivi 35.795 ettari, pari al 4,5 per cento dell'intera superficie della regione.

Sarà esaminata caso per caso la possibilità di eventuali riduzioni dei vincoli.

Il Ministro della difesa
GUI

10 settembre 1968.

ALESSANDRINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando preveda l'estensione del servizio di teleselezione fra la provincia di Varese, una delle più attive del Paese per industrie e commerci, e le altre regioni d'Italia. (I. s. - 313)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che il servizio telefonico in teleselezione da utente entrante nella provincia di Varese dai principali centri dell'Emilia, Lazio, Veneto, Sardegna e da Trieste potrà essere attivato entro i primi mesi del 1969.

La teleselezione da utente, uscente dalla provincia di Varese verso i compartimenti di Bolzano, Verona, Venezia, Trieste, Bologna, Ancona, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Potenza, Catanzaro e Cagliari è prevista entro il 1969 e sarà estesa durante il 1970 ai rimanenti compartimenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DE LUCA

5 settembre 1968.

BERGAMASCO, D'ANDREA, FINIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non si ritenga opportuno provvedere con urgenza alla ratifica della Convenzione sulla responsabilità civile per i danni causati dall'impiego dell'energia nucleare per usi civili firmata a Parigi il 29 luglio 1960 da 16 Stati del Continente europeo, tra cui il nostro Paese, con

protocollo aggiuntivo firmato a Parigi il 18 gennaio 1964. (I. s. - 174)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro di grazia e giustizia. Tutta la materia relativa alla responsabilità civile, nel campo dell'energia nucleare, è regolata da quattro atti internazionali interdipendenti, tra cui la Convenzione cui ella si riferisce: la Convenzione di Parigi del 29 luglio 1960, la Convenzione di Bruxelles del 21 gennaio 1963 e due Protocolli addizionali alle dette Convenzioni, firmate a Parigi il 28 gennaio 1964.

L'autorizzazione alla ratifica e all'esecuzione dei quattro suddetti atti internazionali è richiesta con un unico schema di disegno di legge che questo Dicastero aveva predisposto fin dalla fine dello scorso anno, dopo cioè che i Paesi partecipanti, Italia compresa, avevano raggiunto una posizione comune.

In sede di concerto, il Ministero di grazia e giustizia ha sollevato obiezioni fondate sulla complessità della materia che risultava non organicamente organizzata e coordinata sia con atti internazionali già stipulati che con l'ordinamento giuridico interno.

Le obiezioni del Ministero di grazia e giustizia, pur avendo costituito oggetto di accurato esame da parte di questo Ministero, non sono state ancora tutte superate. La delicatezza e complessità della materia richiede un non breve lavoro di studio ed approfondimento delle norme sostanziali già esistenti sul piano nazionale, per un'armonizzazione di essa con le nuove norme internazionali.

Le preciso, infine, che la Convenzione di Parigi è stata ratificata da sei dei sedici Paesi firmatari e quella di Bruxelles da quattro dei tredici Paesi firmatari, per cui quest'ultima non è ancora entrata in vigore.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
MALFATTI

30 agosto 1968.

BETTIOL. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 520, relativa alla situazione dei rifugiati nel Medio Oriente, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1968 — su proposta della Commissione della popolazione e dei rifugiati (Doc. 2337) — ed in particolare per sapere se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione. (I. s. - 259)

RISPOSTA. — Il Governo italiano ha concordato con gli altri Governi dei Paesi membri del Consiglio d'Europa una risposta alla Raccomandazione di cui si tratta, che è risultata nella comunicazione che il Comitato dei ministri ha fatto all'Assemblea in occasione della prima parte della 20ª sessione ordinaria (6-11 maggio 1968).

In tale risposta il Comitato dei ministri ha fatto presente che, mentre deplora la triste situazione dei rifugiati nel Medio Oriente, ritiene tuttavia che una qualsiasi azione destinata ad aiutare i rifugiati debba essere intrapresa nel quadro delle attività delle Nazioni Unite in quella regione.

In effetti l'Italia, come anche gli altri Paesi membri del Consiglio d'Europa, ha notevolmente contribuito alle attività della UNRWA, con uno stanziamento di 100 milioni di lire, e si è pertanto già adoperata per far fronte a quelle preoccupazioni espresse dall'Assemblea nella Raccomandazione di cui si tratta.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
MALFATTI

30 agosto 1968.

BETTIOL. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 510, relativa all'adesione degli Stati non membri alle convenzioni del Consiglio d'Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1968 — su proposta della Commissione giuridica (Doc. 2327) — ed in particolare per

sapere se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, dando istruzioni conformi al proprio rappresentante permanente in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa. (I. s. - 264)

RISPOSTA. — Questo Ministero si è opportunamente consultato con il Ministero di grazia e giustizia in merito alla Raccomandazione n. 510 ed ha, a suo tempo, inviato istruzioni al rappresentante presso il Consiglio d'Europa nel senso di condividere in linea di massima il punto di vista espresso dall'Assemblea consultiva circa la necessità di garantire, mediante l'adozione di criteri uniformi, l'adesione degli Stati non membri del Consiglio d'Europa stesso al maggior numero di convenzioni possibile.

Si è peraltro ritenuto di suggerire che la iniziativa per l'adesione sia lasciata, come attualmente avviene in pratica, allo Stato non membro, e non piuttosto demandata alla valutazione del Comitato dei ministri, come è nei voti della Risoluzione in esame. Ogni singolo Paese, infatti, sembra maggiormente in grado di valutare l'opportunità di aderire a questa o a quella Convenzione con riguardo alle proprie particolari esigenze (culturali, politiche, economiche), alle proprie norme di diritto interno in materia, alla propria posizione geografica e così via.

Al Comitato dei ministri, cui è demandato decidere circa l'invio di un formale invito di adesione, non può però non essere lasciata una certa discrezionalità di scelta: per quanto riguarda i limiti di detta discrezionalità (voto unanime, maggioranza di due terzi, eccetera) si è ritenuto che gli stessi possono essere meglio definiti in seguito, una volta cioè adottati gli auspicati criteri generali uniformi sull'adesione di Stati non membri alle Convenzioni del Consiglio di Europa.

Nell'attuale fase il Comitato dei delegati dei Ministri ha incaricato il Segretariato di elaborare, in vista di una sua prossima riunione, un progetto di risposta tenendo conto delle osservazioni formulate sull'argomento da varie delegazioni.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
MALFATTI

29 agosto 1968.

BONADIES. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il pagamento delle rette di degenza relative ai bambini ricoverati nelle colonie permanenti, rette che non vengono pagate da molti mesi mettendo così in serie difficoltà il funzionamento di istituti che svolgono una opera altamente apprezzabile nella medicina preventiva. (I. s. - 198)

RISPOSTA. — Durante lo scorso anno 1967, questo Ministero ritenne opportuno effettuare, per il tramite dei dipendenti Uffici medici provinciali, un controllo straordinario e sistematico di tutta la contabilità presentata dagli istituti preventoriali che avevano ricoverato, con contributo del Ministero della sanità, bambini predisposti alla tubercolosi.

In conseguenza di tale controllo, si è, pertanto, verificato un certo ritardo nel pagamento delle contabilità medesime.

La relativa situazione finanziaria è avviata, comunque, a soluzione ed, al momento, può essere riassunta nel modo come segue.

Su n. 247 istituti sottoposti complessivamente al controllo, n. 212 sono stati già da tempo liquidati; per altri 16 istituti sono in corso le operazioni di pagamento, mentre per i restanti 19, per i quali i medici provinciali stanno terminando i controlli richiesti, si prevede che le relative pendenze potranno essere definite entro breve tempo.

Il Ministro della sanità
ZELIOLI LANZINI

12 settembre 1968.

CAROLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per conoscere l'opinione loro e dei loro Dicasteri sul-

la Raccomandazione n. 512, relativa alla Conferenza di Stoccolma sulla proprietà intellettuale, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1968 — su proposta della Commissione giuridica (Doc. 2335) — ed in particolare per sapere se intendano chiedere al loro collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato. (I. s. - 250)

RISPOSTA. — La Raccomandazione n. 512 dell'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa, alla quale l'interrogante fa riferimento, mira, come è noto, a rendere più efficace l'azione del Consiglio d'Europa nel campo della protezione dei diritti d'autore proponendo, a tal fine, che il Comitato dei ministri inviti i Governi degli Stati membri ad adottare le seguenti misure:

a) studio, in stretta collaborazione con l'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale, dei mezzi atti a compensare gli autori dei sacrifici che per essi importerebbe l'accettazione pura e semplice del Protocollo adottato dalla Conferenza di Stoccolma relativo ai Paesi in via di sviluppo;

b) esame della possibilità di concludere, in seno al Consiglio d'Europa, accordi particolari previsti dall'articolo 20 della Convenzione di Berna al fine di conferire agli autori diritti più estesi di quelli accordati dalla detta Convenzione.

Al riguardo si rileva anzitutto che la Raccomandazione non è rivolta direttamente agli Stati membri del Consiglio d'Europa, ma ad un organo del Consiglio stesso, il Comitato dei ministri, cui spetta decidere se far proprio il punto di vista espresso in tale atto e se rivolgere ai Governi l'invito di adottare le misure proposte dall'Assemblea. Il Governo italiano, sino a quando il Comitato dei ministri non si sia pronunziato, non è perciò in grado di conoscere le concrete determinazioni; d'altra parte non pare opportuno preannunziare ufficialmente con anticipo l'atteggiamento che verrà assunto dal rappresentante italiano in seno al predetto Comitato.

Questo Ministero, fatta tale premessa, ritiene, tuttavia, per quanto di sua competenza, di esprimere parere favorevole ad una azione del Consiglio d'Europa nel senso proposto nella Raccomandazione.

Per quanto concerne la prima delle misure proposte, si fa presente che il Protocollo adottato dalla Conferenza di Stoccolma consente ai Paesi in via di sviluppo di subordinare la loro adesione alla Unione di Berna ad alcune riserve. Detti Paesi possono, in particolare, in relazione ai loro bisogni sociali e culturali, riservarsi di disporre alcune limitazioni alla protezione di opere provenienti da altri Paesi dell'Unione in relazione al diritto di traduzione, alla durata della protezione, allo sfruttamento radiofonico e televisivo.

Sembra pertanto opportuno ed equo che, nell'ambito del Consiglio d'Europa, vengano poste allo studio le misure atte ad offrire agli autori una adeguata contropartita alle restrizioni imposte ai loro diritti dal menzionato Protocollo conformemente al voto espresso dall'Assemblea consultiva.

Non si scorgono del pari difficoltà all'accoglimento della seconda proposta contenuta nella Raccomandazione concernente la stipulazione, fra gli Stati membri del Consiglio d'Europa, di accordi particolari, previsti dalla disposizione dell'articolo 20 della Convenzione di Berna, modificata dalla Conferenza di Stoccolma, intesi a conferire agli autori diritti più ampi di quelli previsti dalla Convenzione medesima.

Il Ministro di grazia e giustizia
GONELLA

27 agosto 1968.

CAROLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per richiamare la sua attenzione sulla Risoluzione approvata dal Parlamento europeo, nella seduta del 2 luglio 1968, sullo stato di previsione delle spese e delle entrate del Parlamento europeo per l'esercizio finanziario 1969; e per sapere se non intenda sostenere, in sede di Consiglio dei ministri

comunitario, il punto di vista espresso dal Parlamento europeo. (I. s. - 312)

RISPOSTA. — L'accordo sulla procedura di approvazione della sezione del bilancio della Comunità europea concernente lo stato di previsione delle spese e delle entrate del Parlamento europeo, proposta con la Risoluzione approvata nella seduta del 2 luglio 1968, è stato già dato dal Consiglio dei ministri delle Comunità europee durante la sessione del 30 stesso mese.

Per quanto riguarda le altre questioni, oggetto della Risoluzione suindicata, si assicura la signoria vostra onorevole che il punto di vista espresso dal Parlamento europeo sarà tenuto da parte italiana nella massima considerazione, nel corso delle prossime riunioni del Comitato di bilancio, nelle quali le stesse questioni saranno esaminate sulla base di una più completa informazione e documentazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
SANTERO

3 settembre 1968.

CATELLANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per chiedere se sia al corrente del profondo disagio causato agli abitanti della provincia di Sondrio dal fatto che dall'entrata in vigore dell'orario ferroviario estivo, e precisamente dal 26 maggio 1968, ben sette treni della linea Milano-Lecco-Sondrio sono stati dirottati dalla stazione di Milano-centrale a quella sussidiaria di Porta Garibaldi.

Ciò che è avvenuto, per unilaterale decisione del compartimento delle Ferrovie dello Stato di Milano e per un non meglio definito piano di alleggerimento del traffico alla stazione centrale, ha suscitato le vibrate proteste dei viaggiatori in partenza dalla provincia di Sondrio o ad essa diretti, oggi costretti ad un grave disagio (specialmente nel caso di gruppi familiari con bambini e bagagli) nonchè ad un maggior onere (spese di facchinaggio e di autobus o taxi) per trasferirsi dalla stazione centrale a quella di Porta Garibaldi o viceversa, quando essi devono proseguire in treno oltre Milano o da oltre Milano provengono.

Occorre evidenziare che all'onere ed al disagio sopra descritti si aggiunge quasi sempre la perdita delle coincidenze con i treni più importanti instradati sulla stazione centrale, il che comporta per gli stessi viaggiatori un inevitabile e defatigante aumento delle ore di viaggio.

Sembra assurdo che un simile provvedimento sia stato adottato nei confronti di una provincia il cui primo ed essenziale problema è proprio quello dell'isolamento e la cui economia, particolarmente depressa, risente proprio della mancanza di allacciamenti stradali (la strada statale 36 è paurosamente insufficiente al carico del traffico che la congestiona) e di celeri e comodi servizi ferroviari.

Per evitare che al turismo della provincia di Sondrio venga inferto un colpo esiziale e per attenuare almeno il grave disagio delle popolazioni servite dalla linea ferroviaria in questione, si prega il Ministro:

1) d'impedire l'attestamento di altri treni della linea Milano-Lecco-Sondrio alla stazione sussidiaria di Porta Garibaldi;

2) di ripristinare la situazione esistente prima del 26 maggio 1968 per quanto concerne i seguenti treni:

E.T. 809 classificato in orario « treno direttissimo »;

treno 340 in partenza alle ore 6,40 che raccoglie i viaggiatori in arrivo a Milano durante le prime ore del mattino;

E.T. 526 la cui partenza alle ore 21,45 — opportunamente posticipata quando occorra — consente ai viaggiatori provenienti dalle più diverse linee convergenti a Milano di proseguire in serata. (I. s. - 137)

RISPOSTA. — Gli impegni della stazione di Milano centrale, per entità di treni e di manovre, hanno raggiunto negli ultimi anni punte preoccupanti per la stessa regolarità del servizio.

Da tempo è stato quindi predisposto, e via via parzialmente attuato, un piano di decentramento dei treni a carattere locale dalla stazione di Milano centrale a quelle di Mi-

lano Porta Garibaldi, Porta Vittoria, Porta Genova e Porta Romana.

L'attuazione di tale piano si è dovuta ultimamente accelerare onde consentire l'esecuzione a Milano centrale di importanti lavori di ammodernamento che verranno intensificati gradualmente nei prossimi mesi.

Pertanto, con l'entrata in vigore dell'orario 26 maggio 1968, sono stati dirottati dalla stazione di Milano centrale altri treni a carattere locale, di cui 7 interessanti la linea Milano-Lecco-Sondrio.

Il provvedimento attuato recentemente, così come quelli analoghi disposti in passato, non riguardano, quindi, soltanto i treni della linea Milano-Lecco-Sondrio ma in genere i servizi a carattere locale delle varie linee affluenti a Milano.

Si precisa, comunque, che su 25 treni in circolazione tra Milano e Sondrio, 17 (di cui uno di fine settimana) sono tuttora attestati a Milano centrale e solamente 8 (di cui uno festivo) a Milano Porta Garibaldi, che è situata in zona molto centrale della città ed è ben collegata sia a Milano centrale (a mezzo di un'apposita linea automobilistica « I » con corse molto frequenti) sia alle altre zone cittadine mediante i normali servizi urbani. Nelle relative scelte è stato seguìto il criterio di dirottare su Milano Porta Garibaldi i treni utilizzati prevalentemente da viaggiatori diretti a Milano ed in particolare, ai treni ET 809, 340 ed ET 526, sono state mantenute le coincidenze che avevano prima del decentramento, anche considerando il tempo necessario per il percorso sul servizio urbano di collegamento fra Milano centrale e Milano Porta Garibaldi.

Atteso che il provvedimento attuato non sembra abbia potuto provocare gravi inconvenienti alle comunicazioni ferroviarie della provincia di Sondrio, salvo il non grave disagio del trasferimento da una stazione all'altra di un numero limitato di viaggiatori, non viene ravvisata l'opportunità di disporne la revoca anche parziale, giacchè ne risulterebbero pregiudicati i lavori di ammodernamento di Milano centrale ed inoltre darebbe motivo agli utenti di altre linee affluenti a Milano di richiedere che siano di nuovo attestati a Milano centrale treni già decentrati, nonchè di opporsi all'ulteriore decentramento di treni già in programma, con la conseguenza di rendere sempre più gravosi gli impegni della stazione Centrale.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

9 settembre 1968.

CIPELLINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere a quale punto si trova la trattativa italo-francese per la ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Nizza, nel tratto Limone Piemonte-Breil-Ventimiglia, e come intenda far fronte alle dimostrate urgenti esigenze di ripristino, tanto più valide oggi per la caduta delle barriere doganali tra l'Italia e la Francia. (I. s. - 76)

RISPOSTA. — Per concludere le trattative da tempo iniziate in ordine alla ricostruzione della linea Cuneo-Ventimiglia, è stato chiesto al Governo francese di aderire alle seguenti proposte, ritenute di notevole importanza:

1) rinuncia ad applicare alle spese di ricostruzione del tratto di linea nel proprio territorio, previste in lire 3 miliardi, la tassa sul valore aggiunto, che, incidendo nella misura del 14,94 per cento, comporterebbe a carico dello Stato italiano, un onere complessivo di lire 450 milioni;

2) completa equiparazione del Governo italiano alla SNCF, per quanto attiene alle condizioni di esercizio, qualora gli dovesse essere affidata la gestione del tratto francese.

In merito alle due questioni anzidette si è in attesa di conoscere il definitivo atteggiamento del Governo francese.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

12 settembre 1968.

CROLLALANZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non si ritiene ancora di accogliere le giuste richieste dei numerosi insegnanti di educazione fisica della Puglia intese a far tenere a Bari, anzichè a Napoli, i corsi speciali ISEF, di cui alla legge 24 ottobre 1966, n. 932.

Un ulteriore diniego è in contrasto con gli interessi di una vasta categoria di insegnanti, costretti a sottoporsi a gravosi oneri per il prolungato allontanamento dalle proprie residenze e dalle rispettive famiglie.

Con l'occasione si prospetta l'opportunità dell'invio a Napoli di un funzionario del Ministero per accertare eventuali irregolarità che si verificherebbero all'ISEF e che hanno determinato agitazioni da parte della categoria degli insegnanti. (I. s. - 122)

RISPOSTA. — Va premesso che circa la questione del decentramento dei corsi speciali degli ISEF previsti dalla legge 24 ottobre 1966, n. 932, questo Ministero, nel rispetto dell'autonomia degli Istituti universitari, si è adoperato per far svolgere i corsi speciali in sedi decentrate, ottenendo risultati positivi per la Sardegna e per il Veneto. Non è stato invece possibile decentrare a Bari i corsi speciali dell'ISEF di Napoli il quale si è opposto al provvedimento per carenza di insegnanti da destinare a Bari.

Circa le presunte irregolarità verificatesi presso l'ISEF di Napoli, questo Ministero sta valutando l'opportunità di disporre accertamenti e non mancherà di adottare gli eventuali provvedimenti necessari.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

29 agosto 1968.

DI PRISCO, MASCIALE, TOMASSINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, in corrispondenza alle affermazioni fatte al Senato dal rappresentante del Governo nella seduta del 3 marzo 1967 in occasione della discussione di interpellanze e interrogazioni riguardanti la CIT, non ritenga opportuno e urgente addivenire ad una ristrutturazione in espansione della Compagnia la quale, in uno con lo snellimento burocratico del sistema interno di gestione, tenda allo sviluppo dei suoi compiti con la istituzione di un apposito ufficio sviluppo progetti che traguardi più ampi servizi nel campo turistico onde la compagnia di un settore pubblico non si faccia sopravvanzare da agenzie private.

Nel contempo gli interroganti chiedono se non ritenga doveroso, per la garanzia del personale in servizio che rappresenta l'elemento primo indispensabile per un concreto ampliamento degli stessi servizi della CIT, che si tolgano gli ostacoli al rinnovo del contratto di lavoro fermo da più di quattro anni e che sia previsto il ripristino del funzionamento della commissione di avanzamento la quale, dopo anni di stasi, riconosca ai dipendenti la qualifica corrispondente alle reali mansioni svolte.

L'affermazione fatta al Senato dal rappresentante del Governo nella ricordata seduta del 3 marzo 1967 (« sarà compiuto ogni sforzo per garantire al personale da essa dipendente la soddisfazione dei suoi legittimi interessi, in modo che esso possa continuare a fornire con piena serenità all'azienda, convenientemente potenziata e ammodernata, il prezioso apporto della sua opera ») appare oggi agli interroganti come una mera dichiarazione verbale alla quale non sono seguiti in questi quindici mesi quei concreti atti e quelle iniziative idonei, col potenziamento e con l'ampliamento dei servizi della CIT, ad assicurare ai lavoratori dipendenti la soddisfazione delle loro legittime attese. (I. s. - 51)

RISPOSTA. — Per poter valutare quanto è stato fatto o deciso al fine di risolvere i problemi dello sviluppo in espansione e della ristrutturazione interna della Compagnia italiana turismo, occorre innanzitutto tener presente che soltanto un anno è trascorso da quando è stata attuata l'operazione di risanamento economico della Società, mentre da poco più di un anno (marzo 1967) sono stati completamente rinnovati gli organi sociali della stessa.

Ciò posto, appare logicamente comprensibile che lo studio approfondito — da parte degli organi responsabili della Compagnia — dei problemi di cui sopra abbia richiesto un certo lasso di tempo per essere condotto a termine.

Tale studio ha portato alla elaborazione, per quel che concerne il primo problema — rilancio dell'attività della CIT — di un ampio programma, sul quale di recente si è pronunciato favorevolmente il Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, programma da cui emergono numerose iniziative (talune già in via di realizzazione) che dovrebbero consentire alla Società di sviluppare la propria attività.

Va peraltro sottolineato che l'integrale attuazione di detto programma è subordinata al perfezionamento del provvedimento legislativo (nota di variazione al bilancio) necessario per finanziare lo stesso.

Circa il problema della riorganizzazione interna della Compagnia, sono attualmente in corso accurati studi, mentre già da un anno si è provveduto alla semplificazione del servizio contabile, mediante l'installazione di un centro elettronico.

Per quanto riguarda la questione del rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei dipendenti della CIT, va, in primo luogo, tenuto conto che, già allo stato attuale, tale contratto risulta notevolmente più vantaggioso, per il personale, di quelli applicati dalle altre agenzie di viaggio.

Un rinnovo del contratto che possa, sia pure in parte, accogliere i miglioramenti richiesti, non può che attendere che sia superata la crisi del turismo internazionale e che possano avere concreta attuazione ed adeguato successo le anzidette iniziative di rilancio della CIT.

A proposito del ripristino, presso la Compagnia, della Commissione di avanzamento, si fa infine presente che questa ultima ha ripreso a funzionare sin dal principio dell'anno in corso ed ha finora adottato, fra promozioni e miglioramenti salariali, numerosi provvedimenti in favore del personale dipendente.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

12 settembre 1968.

FARNETI Ariella. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali interventi intende disporre a salvaguardia e a difesa del litorale adriatico minacciato da continue erosioni che mettono in pericolo la stabilità degli edifici prospicienti il mare costituiti da alberghi, pensioni e colonie per l'infanzia particolarmente in località Igea Marina del comune di Bellaria (Forlì). (I. s. - 286)

RISPOSTA. — Si comunica che la necessità di provvedere al completamento delle opere di difesa degli abitati lungo il litorale emiliano-romagnolo, nei tratti ancora esposti all'azione del mare, è stata ed è tuttora oggetto di particolare attenzione da parte di questo Ministero.

A tutt'oggi infatti è stato realizzato con notevole impegno finanziario, specialmente se rapportato alle esigue assegnazioni di bilancio, un notevole sistema difensivo mediante la costruzione di scogliere frangiflutti a protezione del suddetto litorale nel tratto compreso fra Cattolica e Porto Garibaldi.

Allo stato attuale, inoltre, sono in corso di esecuzione i lavori, con i miglioramenti tecnici previsti dalla legge 23 dicembre 1966, n. 1142, per il definitivo ripristino delle opere di difesa del litorale danneggiate o distrutte dalla mareggiata del novembre 1966.

Per quanto riguarda, in particolare, il completamento del sistema di difesa dell'abitato di Igea Marina, per il quale necessita la spesa di 900 milioni, si fa presente che, a causa della esiguità di fondi di bilancio, nel programma delle opere da realizzare nel presente esercizio è stata compresa la spesa di lire 30 milioni per la costruzione di una scogliera frangiflutti a protezione della zona a sud più esposta all'azione del mare.

La relativa perizia è in corso di avanzata elaborazione da parte della sezione autono-

ma del Genio civile per le opere marittime di Ravenna e, non appena sarà trasmessa a questo Ministero, saranno espletati con sollecitudine gli adempimenti di competenza per il sollecito appalto ed inizio dei lavori.

Le ulteriori esigenze del predetto abitato sono tenute in evidenza per quei provvedimenti che potranno essere adottati nei futuri esercizi in relazione ai fondi che saranno stanziati.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

16 settembre 1968.

FERMARIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risulta esatta l'informazione fornita al Consiglio comunale dal sindaco di Gragnano secondo la quale sarebbe stata finalmente aperta la sezione territoriale dell'INAM da tempo attesa dai lavoratori di Gragnano, Casola, Lettere, Pimonte e Agerola.

L'interrogante, ritenendo che la comunicazione del sindaco di Gragnano sia corrispondente al vero, chiede di conoscere perchè a distanza di anni l'INAM non ha mantenuto i suoi impegni e quali urgenti misure si intendono adottare per soddisfare sollecitamente le legittime attese dei lavoratori della zona. (I. s. - 113)

RISPOSTA. — Dalle informazioni all'uopo assunte risulta che in Gragnano è attualmente in funzione una unità distaccata dell'INAM presso il locale « Ospedali Riuniti » con il quale sono stati convenzionati tutti i servizi sanitari.

Il Consiglio di amministrazione dell'INAM ha deliberato peraltro, il 28 luglio ultimo scorso, la elevazione a sezione territoriale dell'anzidetta unità distaccata per cui i competenti organi dell'Istituto sono ora impegnati a reperire un edificio idoneo per ospitare gli uffici ed i servizi sanitari della nuova sezione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BOSCO

2 settembre 1968.

FERMARIELLO, PAPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le misure che si intendono adottare, in considerazione del grave disagio degli interessati, per accelerare il pagamento delle pensioni ai dipendenti della Pubblica istruzione, attualmente concesse con incredibile lentezza. (I. s. - 368)

RISPOSTA. — La trattazione delle pratiche di pensione viene svolta con la consueta solerzia.

Infatti, i decreti di liquidazione dei trattamenti di quiescenza sono emanati, in via generale, non appena in possesso della documentazione completa.

Talvolta, peraltro, non è possibile emettere subito il decreto di liquidazione della pensione essendo necessari atti istruttori inerenti al servizio, specie quello non di ruolo, reso, a suo tempo, dagli interessati.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

6 settembre 1968.

FOLLIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui non si è proceduto alla nomina in servizio del signor Sette Domenico, vincitore del concorso per un posto di fontaniere idraulico bandito nel 1965 dal Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale antichità e belle arti, le cui prove ebbero termine il 19 dicembre 1966. (I. s. - 215)

RISPOSTA. — Il decreto di nomina a « fontaniere » di II categoria del signor Sette Domenico, datato 20 gennaio 1968, ed avente effetto dal 1° febbraio 1968, è stato trasmesso ai competenti organi di controllo in data 24 febbraio 1968 con elenco n. 35.

A tutt'oggi il decreto in questione non è stato restituito con la prescritta registrazione.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

29 agosto 1968.

GATTO Eugenio. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che la leva di Marina è più lunga di quella delle altre Armi;

che ai giovani delle città di mare si impone la leva di Marina fino ad esaurimento delle esigenze della stessa,

per sapere:

a) se sia giusto che i giovani delle città di mare arruolati nella Marina debbano prestare un servizio militare più lungo dei giovani delle altre città;

b) se questo sia compatibile con i princìpi sanciti dalla Costituzione. (I. s. - 237)

RISPOSTA. — L'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237 — sulla leva e il reclutamento obbligatorio nelle tre Forze armate — assoggetta alla leva di mare i giovani che — per le attività esercitate, per i titoli posseduti, per i servizi già prestati o perchè residenti in comuni costieri — sono ritenuti più qualificati a prestare servizio militare in Marina.

La maggior durata della ferma di leva, prevista dall'articolo 81 del citato decreto del Presidente della Repubblica per i giovani avviati alle armi in Marina, trova giustificazione nelle particolari esigenze tecniche connesse all'efficienza di detta Forza armata, che richiedono un più lungo periodo di addestramento.

Ciò non sembra in contrasto con alcuni dei princìpi dettati dalla Costituzione, la quale, nel sancire l'obbligatorietà del servizio militare, ha lasciato alla legge il compito di definirne i limiti e le modalità.

Il Ministro della difesa
GUI

10 settembre 1968.

GERMANO', PREMOLI, FINIZZI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti i loro Dicasteri — direttamente chiamati in causa dalla Risoluzione (67) 11, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa in data 29 giugno 1967, concernente la cooperazione tra Biblioteche europee di diritto — intendano adempiere all'obbligo internazionale derivante loro da detta Risoluzione. (I. s. - 292)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro di grazia e giustizia.

Va premesso che la Risoluzione n. (67) 11 approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, in data 9 giugno 1967, non è ancora qui pervenuta nè l'onorevole interrogante ha curato che ne fosse inviata copia a questo Ministero.

Si assicura, comunque, che non appena pervenuta, la Risoluzione predetta costituirà oggetto di attento esame e questo Ministero non mancherà di adottare o di proporre gli eventuali conseguenti provvedimenti del caso.

Per quanto riguarda la competenza del Ministero di grazia e giustizia, invece, si fa presente fin d'ora che, in materia, le eventuali iniziative dovrebbero limitarsi all'unica biblioteca esistente alle dipendenze del Dicastero medesimo e cioè, alla Biblioteca centrale giuridica.

Tale Biblioteca, riservata istituzionalmente al servizio interno, cura, tra l'altro, l'aggiornamento della raccolta delle pubblicazioni relative alle Comunità europee mediante acquisto sul mercato editoriale, anche straniero, con i fondi a propria disposizione, eccezione fatta per le opere pubblicate in Italia che vengono trasmesse dagli Uffici delle procure della Repubblica.

In particolare, per quanto riguarda il contenuto della Risoluzione (67) 11, premesso che l'Ufficio pubblicazione leggi e decreti — Biblioteca centrale giuridica — si interessa esclusivamente della pubblicazione della raccolta ufficiale delle leggi e decreti e della *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, potrebbe essere proposto lo scambio di quest'ultima con la Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee, tenendo, tuttavia, presente che dovrebbe esser sentito preventivamente il Ministero del tesoro ai fini amministrativi.

Si comunica, infine, che non risulta mai pervenuto alla Biblioteca del Ministero di grazia e giustizia l'« Index of Foreign Legl Periodicals », di cui si raccomanda la diffusione.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

6 settembre 1968.

LATANZA. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non ritengano opportuno disporre che sia attuato con urgenza il collegamento telefonico in teleselezione tra Taranto e Roma. (I. s. - 160)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che il collegamento telefonico in teleselezione tra Taranto e Roma rientra nel programma, in corso di definizione tra l'Azienda di Stato per i servizi telefonici e la Società SIP, relativo al piano di completamento della teleselezione da utente sulle relazioni di traffico di competenza statale.

Comunque, essendo già disponibili da parte della predetta Azienda di Stato le apparecchiature ed i mezzi trasmissivi, è stata interessata la concessionaria SIP per la parte di propria competenza.

Al riguardo la stessa ha fatto conoscere che l'attivazione in parola, per mancanza di coppie di raccordo, già peraltro ordinate, non potrà avvenire prima della fine del corrente anno.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DE LUCA

28 agosto 1968.

LATANZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il prefetto di Taranto, su conformi disposizioni impartite dal Ministero dell'interno, ha respinto la delibera del Consiglio comunale di Taranto n. 3109 del 9 novembre 1966 con la quale, in applicazione analogica della legge 4 febbraio 1966, n. 32, veniva disposta la soppressione del « ruolo aggiunto » del personale di quel comune. (I. s. - 213)

RISPOSTA. — La Giunta municipale di Taranto, con deliberazione n. 3109 del 9 novembre 1966, ritenute estensibili al personale degli enti locali le disposizioni di cui alla legge 4 febbraio 1966, n. 32, concernenti la soppressione dei ruoli aggiunti degli impiegati dello Stato, stabiliva la soppressione del ruolo aggiunto del personale comunale ed il collocamento del personale stesso in soprannumero da assorbire gradatamente al verificarsi di vacanze nel ruolo organico.

La citata deliberazione, ratificata dal Consiglio comunale nell'adunanza del 19 giugno 1967, è stata rinviata dalla Giunta provinciale amministrativa di Taranto con decisione del 30 maggio 1968, essendo stato rilevato che l'invocata applicazione analogica delle disposizioni a favore del personale statale, contenute nella legge 4 febbraio 1966, n. 32, non era consentita alle amministrazioni comunali, data la palese differenza tra la organizzazione statale e quella degli enti locali.

La Giunta municipale di Taranto ha controdedotto alla decisione tutoria con deliberazione del 24 luglio 1968, n. 2290, che, sottoposta all'esame della Giunta provinciale amministrativa, è stata definitivamente respinta, oltrechè per i motivi contenuti nella decisione di rinvio, anche in vista della sistemazione di tutto il personale avventizio dei comuni e delle province, assunto a tutto il 31 dicembre 1966, che potrà essere operata secondo le istruzioni diramate da questo Ministero con la circolare n. 8/68 PEL del 22 giugno 1968.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

28 agosto 1968.

MACCARRONE Antonino. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se e quando intende prendere in considerazione il ricorso inoltrato il 4 marzo 1968 dal sindaco di

S. Giuliano Terme (Pisa) contro la decisione della Giunta provinciale amministrativa di non approvare la deliberazione del 21 ottobre 1966 concernente l'assunzione diretta della gestione del servizio delle imposte di consumo, in atto gestito con il sistema « per conto » dall'INGIC, e se, dopo la defatigante procedura imposta dalla Prefettura di Pisa che, nonostante il Consiglio comunale avesse accolto tutte le osservazioni relative alla formulazione del regolamento, ha, dopo circa due anni, concluso arbitrariamente che la decisione del comune non è approvabile perchè antieconomica e non conveniente, come se si trattasse di un pubblico servizio da assumere nelle forme e nei limiti delle leggi vigenti e non piuttosto di una attività inerente l'organizzazione dell'ente, del resto già gestita con il sistema « per conto », intende rendere giustizia al comune con una pronta risposta al ricorso.

Per sapere, infine, se esistono direttive di ordine generale emanate per indurre i prefetti a respingere, come è avvenuto già in molti casi, ogni deliberazione di gestione diretta della riscossione delle imposte di consumo da parte dei comuni. (I. s. - 233)

RISPOSTA. — Il Consiglio comunale di San Giuliano Terme, con deliberazione n. 229 del 21 ottobre 1966, integrata con successivo provvedimento n. 276 del 21 agosto 1967, ha stabilito di assumere, dal 1° gennaio 1968, la gestione diretta del servizio di riscossione delle imposte di consumo.

La Giunta provinciale amministrativa di Pisa, nella seduta del 12 ottobre 1967, ha rinviato i suddetti provvedimenti, con osservazioni.

Avendo, il comune di San Giuliano Terme, controdedotto a detta ordinanza di rinvio con deliberazione n. 370 del 18 novembre 1967, la Giunta provinciale amministrativa, nella seduta del 23 gennaio 1968, non ha approvato la deliberazione stessa.

Il ricorso gerarchico in data 4 marzo 1968 del Sindaco interessato contro la citata decisione negativa della Giunta provinciale amministrativa del 23 gennaio 1968 è in corso di istruttoria presso i competenti uffici di questo Ministero.

Si è tuttora in attesa delle controdeduzioni della Giunta provinciale amministrativa, ai cui fini, per altro, la Prefettura ha già chiesto ulteriori notizie al comune interessato.

Con l'occasione, devesi far presente che nessuna direttiva d'ordine generale è stata impartita al fine di indurre i prefetti a respingere deliberazioni di assunzione in gestione diretta del servizio di riscossione delle imposte di consumo.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

5 settembre 1968.

MAGNO. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che la ditta Valentino Giuseppina di Foggia, addetta ai lavori di pulizia nell'aeroporto militare di Amendola, in provincia di Foggia, da molto tempo (da otto mesi per alcuni dipendenti) non corrisponde ai dieci salariati alle sue dipendenze alcuna mercede, nè provvede al pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali.

L'interrogante chiede di sapere se il Comando dell'aeroporto ha mai denunciato a chi di competenza le gravi inadempienze della ditta in questione. Egli chiede anche di conoscere quali provvedimenti saranno adottati. (I. s. - 38)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Effettivamente la ditta Valentini Giuseppina di Foggia, appaltatrice dei servizi di pulizia presso il Comando dell'aeroporto di Amendola, dal 1° novembre 1967, non ha più versato i contributi all'INPS e dal 1° gennaio 1968 non ha corrisposto la retribuzione ai propri dipendenti nè versato i contributi assicurativi all'INAM.

Per tali inadempienze, il competente Ispettorato del lavoro di Foggia ha prima diffidato e successivamente deferito all'autorità giudiziaria la predetta ditta.

Le autorità militari, dal canto loro, appena informate dal menzionato Ispettorato del lavoro, hanno disposto, nei confronti della ditta in questione, in applicazione di apposite clausole contrattuali, la sospensione dei pagamenti fino al 20 per cento dell'ammontare di ciascuna rata.

Il Ministro della difesa
GUI

6 settembre 1968.

MAGNO, DI VITTORIO BERTI Baldina. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del grave fatto che l'Amministrazione comunale di San Giovanni Rotondo, in provincia di Foggia, ha corrisposto al sacerdote don Giosuè Fini, facendolo figurare organizzatore e direttore di una biblioteca, compensi forfettari periodici dal 1962 al 1966 e successivamente un regolare stipendio mensile, senza che in quel comune abbia mai funzionato una biblioteca municipale e senza che il suddetto abbia mai svolto attività retribuibile per conto della Amministrazione comunale.

Gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti saranno adottati. (I. s. - 36)

RISPOSTA. — Nel periodo 1962-30 aprile 1966 l'amministrazione comunale di San Giovanni Rotondo non ha corrisposto alcun compenso al sacerdote Don Giosuè Fini.

Invero, con deliberazione del 7 luglio 1962, n. 80, il Consiglio comunale di quel civico ente stabilì di istituire una biblioteca comunale, conferendo al predetto sacerdote Fini l'incarico provvisorio di organizzare il relativo servizio, dietro rimborso — per altro mai effettuato nonostante le numerose missioni compiute anche per l'acquisizione, quasi sempre gratuita, del materiale bibliografico — delle sole spese che egli avrebbe effettivamente sostenuto, su presentazione di apposite note.

Con deliberazione n. 273 del 27 aprile 1966, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa di Foggia, il commissario straordinario del comune stabilì di assegnare, con decorrenza 1° maggio 1966, al bibliotecario provvisorio, un modesto compenso — non stipendio — di lire 15.000 mensili, per l'opera dallo stesso prestata in favore della citata biblioteca che, già dotata di pregevoli opere, avrebbe dovuto funzionare in un'aula del locale edificio della scuola media.

Successivamente, le esigenze scolastiche non consentirono di utilizzare l'aula del predetto edificio, per cui il materiale bibliografico è stato assoggettato a vari trasferimenti ed è ora depositato in un vano del fabbricato adibito a scuola elementare, in Via degli Studi.

Per tali circostanze la biblioteca comunale di San Giovanni Rotondo, pur istituita e dotata di 370 volumi, per un valore di lire 2.016.640 risultante da valutazione determinata in sede di inventario, non ha potuto ancora essere aperta al pubblico.

L'inconveniente è, peraltro, da ritenersi ormai superato, in quanto, col prossimo 1° settembre, si potrà ottenere la disponibilità di tre locali, siti a piano terra, dell'edificio adibito a sede municipale, per impiantarvi la biblioteca.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

28 agosto 1968.

MAMMUCARI, MADERCHI, LEVI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere:

quali sono le difficoltà che ancora si frappongono alla costituzione di un'amministrazione democratica alla direzione e gestione del Consorzio del Simbrivio;

quando si intenda tassativamente fissare la data della elezione del Consiglio di amministrazione del Consorzio stesso.

Gli interroganti fanno presente che:

1) il Consorzio da anni e anni è diretto da un Commissario prefettizio;

2) il Commissario fissa le condizioni che debbono contrattualmente legare i comuni al Consorzio per il rifornimento dell'acqua, sia per quanto ha riferimento al ca-

none annuo per ogni litro al secondo, sia per quanto si riferisce alle norme giuridiche;

3) i comuni che dovrebbero essere riforniti d'acqua dal Consorzio sono circa 70 e tra questi vi sono comuni poverissimi che non potranno essere in grado di sopportare gli oneri elevati proposti e fissati dal Commissario;

4) il costo di gestione del rifornimento idrico minaccia di essere fortemente oneroso, a causa delle enormi traversie che hanno impedito e tuttora impediscono il completamento delle nuove condutture e degli allacciamenti;

5) la portata di acqua calcolata nel 1953 come sufficiente per i comuni da alimentare idricamente è ora insufficiente dato l'aumento in progressione superiore al previsto del fabbisogno a seguito dell'elevamento del generale livello di civiltà delle popolazioni, dello sviluppo del turismo e dell'artigianato, delle trasformazioni agricole e industriali avvenute in alcune delle zone servite dal Consorzio, quale ad esempio quella dei Castelli romani, del comprensorio prenestino e del Sacco. (I. s. - 91)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro dell'interno.

Per quanto concerne la ricostituzione degli organi dell'amministrazione ordinaria del Consorzio dell'acquedotto del Simbrivio, si concorda sull'opportunità di provvedere al più presto alla sua ricostituzione; ciò non è stato sinora possibile poichè l'amministrazione sta portando a termine la contrazione di un mutuo di quattro miliardi per i lavori di completamento del nuovo acquedotto Simbrivio-Castelli; d'intesa con tutti gli amministratori dei comuni già consorziati e di quelli consorziandi si è stabilito che la data per l'elezione degli organi ordinari dell'amministrazione sarà fissata di comune intesa non appena saranno ultimate le operazioni del mutuo.

Le condizioni per l'erogazione dell'acqua non sono fissate contrattualmente, ma solo con deliberazione e secondo le norme statutarie; il canone per litro d'acqua al secondo è soltanto a titolo di rimborso spese per la gestione e manutenzione dell'acquedotto e pertanto varia di anno in anno secondo le esigenze del bilancio.

Non esiste il problema dell'onere per i comuni poveri in quanto i canoni che vengono versati al Consorzio non superano le venti lire al metro cubo, mentre i comuni si rivalgono presso le utenze private arrivando fino a lire cento il metro cubo.

Non è esatto che le traversie che hanno impedito e tuttora impediscono il completamento di nuove condutture ed allacciamenti incidano sul costo della gestione del rifornimento idrico, poichè fin quando non saranno effettuati nuovi lavori, detto costo rimarrà immutato.

Le portate d'acqua per i comuni già consorziati e per quelli consorziandi sono state previste per il fabbisogno fino all'anno 2015, come stabilito dal nuovo piano regolatore generale per gli acquedotti.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

16 settembre 1968.

MAMMUCARI, MADERCHI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

a) se corrispondono a verità le notizie giornalistiche inerenti alla deliberazione di costruire un altro grande aeroporto civile nel Lazio;

b) in quale località, eventualmente, tale aeroporto dovrebbe essere costruito;

c) quale sarebbe la spesa preventivata per la costruzione e l'esercizio;

d) quale ente gestirebbe l'aeroporto;

e) se la deliberazione eventualmente presa corrisponda a reali esigenze e a quali. (I. s. - 356)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la costruzione di un altro grande aeroporto civile nel Lazio non esiste alcuna iniziativa concreta nè è in corso la definizione dell'ubicazione di tale nuovo aeroporto da parte di questo Ministero.

Le notizie di stampa, che riguardano esclusivamente iniziative private, non possono quindi essere confermate.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

9 settembre 1968.

MASSOBRIO, BERGAMASCO, VERONESI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per rinnovare l'interrogazione n. 6969 presentata nella passata legislatura dai senatori Battaglia e Bergamasco e di cui al resoconto sommario del Senato del 14 novembre 1967.

Gli interroganti richiamano partitamente la numerosa e precisa documentazione fornita in quell'occasione dal senatore Battaglia e chiedono una risposta particolareggiata su ciascuno dei punti da questi indicati.

In aggiunta ad essi sottolineano l'opportunità che lungo i marciapiedi di attesa delle stazioni vengano posti, come avviene all'estero, tabelloni indicanti la composizione dei treni, e cioè la classe, l'ordine e la destinazione dei singoli vagoni e il loro esatto succedersi. (I. s. - 164)

RISPOSTA. — Si premette anzitutto che alla interrogazione n. 6969, presentata nella passata legislatura dagli onorevoli senatori Battaglia e Bergamasco, fu data risposta con foglio n. V. 19/IV/519 in data 24 gennaio 1968.

Pertanto se ne ripete il testo che è tuttora pienamente valido.

1. — I quadri « Arrivi » e « Partenze » sono attualmente esposti al pubblico in tutte le stazioni a servizio delle maggiori città, e in numerose stazioni di diramazione, che, per l'elevato numero di binari e per la consistenza e varietà delle correnti di traffico, impongono la necessità di più ampi e diffusi mezzi atti ad orientare i viaggiatori.

L'estensione di tale sistema comporta un sensibile impegno economico, sia per l'approvvigionamento degli occorrenti riquadri che per l'apposita stampa dei particolari orari, spesa che viene affrontata solo dove essa corrisponde ad una ampia esigenza.

Peraltro è allo studio una limitata estensione seguendo l'incremento del traffico nelle stazioni di media importanza finora sprovviste.

Va confermato, per quanto concerne la compilazione dei quadri « Arrivi » e « Partenze », che essa è vincolata ad accordi presi in sede internazionale che precisano i dati da esporre e la loro successione, per ottenere così una uniformità in campo europeo.

2. — Tutte le stazioni della rete sono fornite di appositi quadri con le ore di arrivo e di partenza dei treni che disimpegnano servizio viaggiatori nell'impianto, nonchè di tavole murali con gli orari dei treni della linea di appartenenza e delle altre linee comunque allacciate alla stessa. Per le piccole stazioni tali elementi sono sufficienti a soddisfare in maniera adeguata, per la quasi totalità dei casi, le esigenze di informazione delle modeste correnti di traffico, prevalentemente a carattere locale, che fanno capo a tali impianti.

La proposta di affiggere nelle piccole stazioni accanto al quadro « Arrivi » e « Partenze » anche tabelloni concernenti le grandi stazioni più vicine potrebbe offrire qualche utilità per una certa aliquota di utenti più evoluti e peraltro già esperti nel campo della consultazione degli orari, mentre ingenererebbe probabilmente confusione nella massa dei viaggiatori.

3. — Come stabilito dalle norme internazionali, i quadri « Arrivi » sono stampati su carta bianca, i quadri « Partenze » su carta gialla. Tale criterio di differenziazione è già da tempo attuato sulla rete delle Ferrovie dello Stato come su quelle estere.

4. — L'opportunità di migliorare i quadri « Arrivi » e « Partenze », sia per quanto riguarda i caratteri tipografici, che la chiarezza delle indicazioni fornite (estremi di orario, binario — o marciapiede — di arrivo e partenza, categoria del treno, destinazione, classi disimpegnate, carrozze dirette,

eccetera) è costantemente considerata dagli uffici competenti delle Ferrovie dello Stato.

Al riguardo, si precisa che risultano già riportati in tali quadri, per i treni aventi in composizione carrozze dirette per diverse destinazioni, anche le ore di arrivo a destino delle carrozze stesse.

5. — L'affissione dei quadri « Arrivi » e « Partenze » già avviene, di massima, per i grandi impianti, negli atrii arrivi e partenze, nelle gallerie di testa, nei corridoi ove affluiscono e defluiscono i viaggiatori, nei sottopassaggi e, dove non intralciano il normale servizio, lungo i marciapiedi.

Vengono costantemente prese in esame eventuali specifiche segnalazioni, per il miglioramento dell'esposizione e per l'aumento di tali tabelle.

L'affissione dei quadri « Arrivi » e « Partenze » nei locali delle Agenzie di viaggio e degli alberghi verrà opportunamente esaminata d'intesa con le Associazioni delle categorie interessate. Tuttavia occorre tener presente che l'aggiornamento di tali tabelloni, in relazione alle varianti che vengono adottate in corso d'orario, presenta serie difficoltà per eventuali responsabilità derivanti da mancati aggiornamenti.

Le stesse difficoltà sorgono anche per la esposizione di tali quadri sia negli uffici postali che nelle piazze più importanti delle grandi città.

6. — L'esposizione delle tabelle di prezzi nell'ambito ferroviario è realizzata, di massima, limitatamente alle relazioni più frequentemente richieste, negli atri delle biglietterie.

Non è possibile inserire i prezzi delle relazioni meno consuete nelle suaccennate tabelle, poichè queste assumerebbero una estensione e norme senza con ciò soddisfare ogni esigenza, tenuto conto della molteplicità di tariffe applicate.

Circa l'esposizione di prezzi per relazioni di viaggio internazionle è da far presente altresì la difficoltà di conseguire, sui tabelloni, gli aggiornamenti non infrequenti, che vengono a rendersi necessari in conseguenza di variazione di prezzi attuata da una qualsiasi amministrazione ferroviaria interessata all'itinerario del viaggio. Al riguardo, come per le relazioni meno consuete, il pubblico ha modo, più frequentemente, come in pratica avviene, di fare ricorso alle biglietterie, e, nelle grandi stazioni, agli appositi uffici informazioni.

6-*bis*. — La maggior parte delle stazioni, comprese quelle di limitata importanza, è fornita di un foglio murale sul quale è riportato lo schema delle linee della rete ferroviaria. A fianco di ciascuna linea sono indicati i numeri di riferimento dei corrispondenti quadri contenenti gli estremi d'orario dei treni della linea. Poichè lo schema in questione assolve alla stessa funzione della carta a colori annessa all'Orario ufficiale, non appare necessaria l'affissione nelle stazioni di un'altra carta della rete ferroviaria.

7 - 7-*bis*. — L'Azienda delle ferrovie dello Stato provvede già da molti anni alla stampa e distribuzione gratuita, presso le agenzie e i principali alberghi, di serie di fascicoli tascabili contenenti gli orari delle principali comunicazioni colleganti le più importanti città italiane con la indicazione dei treni viaggiatori celeri e dei servizi di carrozze dirette.

8. — L'Azienda delle ferrovie dello Stato provvede anche alla stampa e alla distribuzione, tramite uffici informazioni, agenzie di viaggi e alberghi, di una serie di foglietti orari relativi alle comunicazioni dirette internazionali da e per la Francia, la Svizzera, il Belgio, l'Olanda, l'Austria, la Germania e la Scandinavia.

9. — Da tempo le Ferrovie dello Stato provvedono altresì alla stampa e alla distribuzione, negli scompartimenti dei treni internazionali più importanti, di pieghevoli (analoghi ai « zugbegleiter » delle Ferrovie tedesche), con gli orari di arrivo e di partenza su tali relazioni in tutte le località di fermata, gli estremi dei treni coincidenti, i servizi di carrozze dirette (ordinari, letto, cuccette, ristorante), le tariffe portabagagli.

La possibilità di introdurre su tali pieghevoli degli avvisi pubblicitari, per coprire parte delle spese relative, sarà riesaminata

dalle Ferrovie dello Stato, che comunque già l'esperimentarono in passato con esito insoddisfacente, dato lo scarso interesse mostrato dalle aziende potenzialmente interessate ad una tale forma di pubblicità.

10. — Per facilitare ai viaggiatori l'identificazione delle stazioni, queste vengono di regola munite di una serie di segnalazioni come segue:

a) iscrizioni di preavviso, da ubicare in corrispondenza degli scambi estremi, eventualmente su fabbricati ferroviari o manufatti (caselli, cavalcavia, muri, cabine, pali, eccetera) purchè le iscrizioni riescano visibili anche dal treno in corsa;

b) iscrizioni intermedie, tra le indicazioni di preavviso e quelle del fabbricato viaggiatori, da ubicare sui fabbricati di servizio, rifornitori, magazzini, merci, eccetera;

c) iscrizioni sul fabbricato viaggiatori, in numero di tre, di cui due alle testate e la terza sul fronte del fabbricato stesso.

Inoltre, in relazione all'importanza della località, alle estremità di ciascun marciapiede vengono impiantate, perpendicolarmente al binario, tabelle su palo con iscrizioni sulle due facce, da integrare con altre tabelle se il marciapiede supera i 150 metri.

Per le stazioni con pensilina, alle estremità delle stesse, vengono sospese tabelle con l'iscrizione su entrambe le facce.

Infine, per le stazioni grandi o di singolare importanza (località sede di compartimento, luoghi di cura o interesse turistico, eccetera) in precedenza alle iscrizioni di preavviso vengono ripetute le segnalazioni in piena linea a distanza fra i 5 chilometri ed oltre.

Inoltre, per agevolare maggiormente i viaggiatori nelle stazioni più importanti la Azienda delle ferrovie dello Stato provvede ad annunciare la località a mezzo altoparlante all'atto dell'arresto del treno.

Si precisa infine che tutte le questioni segnalate dalle signorie loro onorevoli costituiscono un importante settore di studio da parte dell'Unione internazionale delle ferrovie (UIC), la quale provvede costantemente ad aggiornare le regolamentazioni in materia e tende ad unificare per quanto possibile i servizi di informazione al pubblico nell'intento di adeguarli sempre più alle esigenze dell'utenza.

Ad integrazione degli elementi anzidetti si comunica, circa la proposta formulata dalle signorie loro nell'ultima parte dell'interrogazione in argomento, che da tempo, in numerose stazioni, sono installati, in idonea posizione lungo i marciapiedi o nell'atrio dei fabbricati viaggiatori, appositi tabelloni indicanti la composizione dei principali treni viaggatori.

Il provvedimento è in corso di estensione ad altre 70 stazioni, per le quali l'esposizione di detti quadri può risultare particolarmente utile per il pubblico.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

7 settembre 1968.

MORANDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga di far sospendere l'ulteriore trattativa per l'assegnazione di una rivendita di generi di monopolio in La Spezia, via Vittorio Veneto, dopo che l'interessato alla aggiudicazione per concorso della rivendita stessa vi ha rinunciato per la gravosità del sopracanone che avrebbe dovuto corrispondere, a fondo perduto, alla Amministrazione, per una attività di nuovo impianto, per ben lire 4.650.000, oltre tutte le spese di gestione.

Poichè tale circostanza viene a confermare, sotto altri riflessi, come lo spazio di consumo avrebbe lasciato molto incerti, mentre ne avrebbero, col tempo, evidente danno le altre rivendite vicinissime che, già in numero più che sufficiente, funzionano per le esigenze del consumo, la sospensione delle trattative si rivela rispondente a ragioni di equità, mentre il servizio, data la rete distributiva in atto, non può averne nocumento alcuno.

Per chiedere, infine, al Ministro perchè l'Ispettorato dei monopoli di Genova non abbia considerato il fatto delle distanze dal-

le altre rivendite, in quanto, essendo il centro agglomerato di La Spezia, come da dichiarazione del sindaco della città, costituito da 81.878 abitanti, quella prescritta, secondo i criteri in vigore, dovrebbe essere di 250 metri, mentre tale distanza non sarebbe osservata. (I. s. - 315)

RISPOSTA. — Si premette che la istituzione delle rivendite è demandata dall'articolo 21 della legge 22 dicembre 1957, n. 1293, all'apprezzamento discrezionale dell'Amministrazione sulla utilità ed opportunità dell'impianto nell'interesse del servizio.

A sua volta l'Amministrazione, autodisciplinando l'esercizio del suddetto potere discrezionale, ai fini di un ordinato assetto di vendita, ha prescritto dei limiti di distanza fra le rivendite, varianti in rapporto alla popolazione del centro agglomerato, inteso come unità demografica a sè stante, e che per i centri con oltre 100 mila abitanti è di metri 200.

La necessità nel pubblico interesse dell'apertura di una nuova tabaccheria in La Spezia, via Vittorio Venero, è stata concordemente riconosciuta sia dalla Guardia di finanza che dall'Ispettore dei monopoli, in seguito a diretto sopralluogo, tenuto conto della inadeguatezza alle necessità di servizio dell'esistente assetto di vendita, in rapporto alla centralità della zona ed alla intensa corrente di traffico.

In aderenza alle risultanze istruttorie lo Ispettorato dei monopoli di Genova, in conformità del precitato articolo 21, ha indetto in data 19 maggio 1968 regolare esperimento d'asta per l'aggiudicazione dell'appalto del nuovo esercizio.

Contro il provvedimento si sono gravati, con collettivo ricorso gerarchico, alcuni tabaccai vicini, contestando, fra l'altro, la legittimità del limite di distanza di metri 200 dagli esercizi viciniori, richiesto dall'avviso d'asta per l'istituzione, in quanto la popolazione del centro urbano della città di La Spezia non avrebbe ancora raggiunto le 100 mila unità, come da esibito certificato comunale.

Risultato giuridicamente infondato il gravame, anche in ordine alla specifica eccezione attinente al limite di distanza, avendo la popolazione del capoluogo di La Spezia superato le 100 mila unità (111.768) secondo i dati pubblicati dall'Ufficio centrale di statistica e relativi all'ultimo censimento generale, il reclamo è stato respinto con decreto ministeriale in data 26 giugno 1968.

In seguito all'esperimento di asta, nel frattempo espletato, la gestione della istituenda rivendita è stata regolarmente assegnata al concorrente che ha fatto la migliore offerta di canone, ma non avendo il medesimo provveduto ai prescritti successivi adempimenti è stato dichiarato decaduto dall'aggiudicazione.

In questi casi l'articolo 51, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica del 14 ottobre 1958, n. 1074, attribuisce all'Ispettorato dei monopoli la facoltà di ripetere l'asta, ovvero di appaltare la rivendita a trattativa privata.

La proposta della signoria vostra onorevole di non fare uso di detta facoltà, non appare obiettivamente giustificata, ove si consideri che la vendita dei generi di monopolio costituisce un servizio di pubblico interesse, donde l'obbligo dell'Amministrazione di renderlo il più efficiente ed adeguato possibile alle esigenze dei consumatori.

Poichè, come già visto, l'installazione di un nuovo punto di vendita dei generi di monopolio nella zona di via Vittorio Veneto di La Spezia, risponde ad imprescindibile necessità di servizio e la relativa decisione si è appalesata del tutto legittima la richiesta per la non attuazione del provvedimento contrasta con le esigenze di pubblico interesse e renderebbe responsabile l'Amministrazione per il mancato svolgimento dei suoi compiti di istituto.

Il Ministro delle finanze
FERRARI-AGGRADI

27 agosto 1968.

MORANINO. — *Al Ministro della sanità.* — In relazione al fatto che, in provincia di Vercelli, la situazione ospedaliera richiede urgenti ed appropriati provvedimenti i qua-

li sono bloccati per i ritardi sensibili che sta subendo l'attuazione della legge 12 febbraio 1968, n. 132, e che gli atti di competenza degli Enti locali sono ostacolati per l'assenza di precise indicazioni da parte delle autorità sanitarie preposte, per sapere:

1) per quali motivi il medico provinciale di Vercelli non ha ancora provveduto, in base al disposto dell'articolo 54 della legge citata, alla classificazione, mediante apposito decreto, di tutti gli ospedali operanti nel territorio provinciale;

2) se non ritiene opportuno, al fine di sbloccare l'attuale situazione, intervenire onde accelerare l'attuazione della legge in questione anche per quanto attiene l'attivazione del Comitato regionale per la programmazione ospedaliera che, a norma dell'ultimo comma dell'articolo 62, avrebbe dovuto essere funzionante già dopo 40 giorni dall'entrata in vigore della legge medesima.

Si fa presente che tale stato di cose può creare gravi ritardi nell'attuazione del piano regionale ospedaliero che, ai sensi dell'articolo 62, primo comma, deve essere elaborato entro sei mesi dall'avvenuta costituzione del predetto Comitato regionale per la programmazione ospedaliera. (I. s. - 97)

RISPOSTA. — Il medico provinciale di Vercelli, in adempimento alle direttive impartite da questo Ministero - direzione generale degli ospedali - con la circolare n. 67 del 5 aprile 1968, ha prontamente convocato, e precisamente in data 29 aprile 1968, il Consiglio provinciale di sanità per i pareri relativi alla classificazione degli ospedali di quella provincia.

Con appositi decreti in data 15 maggio 1968, il medico provinciale provvedeva alla classificazione degli ospedali di Vercelli, Biella (ospedali generali provinciali) e degli ospedali di Varallo Sesia, di Gattinara e di Borgosesia (ospedali generali di zona).

Per quanto attiene alla attivazione ed al funzionamento del Comitato regionale per la programmazione ospedaliera, si precisa, che in data 23 marzo 1968 l'ufficio del medico provinciale di Vercelli, aveva richiesto, sia al comune di Vercelli che alla amministrazione provinciale, i nominativi dei rispettivi rappresentanti che trasmetteva al medico provinciale di Torino, in data 18 luglio 1968, cioè non appena ricevute le rispettive designazioni, il 19 giugno ed il 15 luglio 1968.

Si aggiunge, inoltre, che nella provincia di Vercelli non è stato possibile costituire, sino ad ora, il comitato provinciale per l'assistenza ospedaliera, in quanto le designazioni, richieste agli enti locali dal medico provinciale fin dal 23 marzo 1968, non sono, al momento, pervenute tutte.

Trattasi, comunque, di un Comitato che potrà esser reso operante solo dopo l'emanazione dei decreti presidenziali istitutivi dei rispettivi enti ospedalieri e, pertanto, la costituzione del medesimo non riveste carattere di particolare urgenza.

Infine, si fa presente che nella predetta provincia non sono state ancora classificate le otto infermerie esistenti, in quanto nessuna di esse possiede i requisiti necessari per essere classificata ospedale di zona.

Il problema delle infermerie ed, in genere, delle istituzioni ospedaliere che non posseggono i requisiti minimi sanciti dalla legge 12 febbraio 1968, n. 132, dovrà, peraltro essere affrontato alla luce delle norme di cui all'articolo 65 della legge medesima.

Ciò premesso, si conclude specificando che i rilievi mossi al medico provinciale di Vercelli appaiono del tutto ingiustificati.

Il Ministro della sanità
ZELIOLI LANZINI

12 settembre 1968.

MORANINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali urgenti misure intenda predisporre al fine di salvaguardare il diritto di sciopero e il rispetto delle leggi sull'orario di lavoro e sulla tutela del lavoro femminile nello stabilimento della « Chatillon » di Vercelli, violati in occasione dello sciopero proclamato unitariamente da tutte le organizzazioni sindacali nei giorni 9 e 10 luglio 1968.

Risulta infatti:

1) che la direzione della « Chatillon » ha, di fatto, trattenuto nello stabilimento decine di lavoratori ed ottenuto che molti di essi prestassero la loro opera anche per 20 ore consecutive, come si rileva da denuncia pubblica del sindacato FILCEP-CGIL di Vercelli;

2) che la direzione dello stabilimento ha addetto a lavori notturni gruppi di donne, come si rileva dalla stessa denuncia di cui al punto primo;

3) che la direzione della « Chatillon » ha insistentemente (durante tutte le 48 ore dello sciopero) inviato al domicilio dei singoli lavoratori propri emissari per svolgervi opera di pressione morale. (I. s. - 133)

RISPOSTA. — Nel corso di un sopralluogo effettuato dall'Ispettorato del lavoro di Vercelli nella notte tra il 10 e l'11 luglio, in occasione di uno sciopero del personale dipendente dalla locale ditta « Chatillon », è stato accertato che effettivamente presso lo stabilimento prestavano lavoro (notturno) 19 operaie nel reparto chimici acetato e che era stato trattenuto oltre l'orario normale un gruppo di operai per la manutenzione degli impianti e per il funzionamento dei reparti a ciclo continuo.

Il predetto organo ispettivo non ha peraltro adottato alcun provvedimento contravvenzionale a carico dell'azienda avendo ritenuto che nella fattispecie il ricorso eccezionale al lavoro notturno delle donne e il prolungamento dell'orario normale di lavoro (regolarmente notificati dalla ditta all'Ispettorato del lavoro) erano indispensabili per la sicurezza degli impianti e per la conservazione delle materie in lavorazione.

Lo stesso Ispettorato ha comunicato le proprie determinazioni alla Camera del lavoro di Vercelli che il giorno 10 luglio aveva denunciato i fatti cennati.

Si aggiunge che la situazione si è normalizzata il giorno successivo con la cessazione dello sciopero e che non sono finora emersi elementi probatori sulle circostanze segnalate dalla signoria vostra onorevole nell'ultimo punto dell'interrogazione.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
BOSCO

2 settembre 1968.

MURMURA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi della mancata previsione del raccordo tra l'Autostrada del Sole ed il centro abitato di Vibo Valentia che, per la sua importanza anche industriale, esige un proprio autonomo svincolo. Infatti quello attualmente previsto attraversa l'abitato di S. Onofrio con una strada stretta e piccola che costituisce un grave nocumento per la sollecita viabilità, tenendo soprattutto presente la vasta zona servita che si estende da Vibo Valentia a Nicotera e comprende tutto l'altopiano del Poro, la fascia costiera di Capo Vaticano di preminente interesse turistico e la zona industriale, il porto e l'aeroporto di Vibo Valentia che sono oggi in confortante sviluppo.

Lo svincolo, però, deve poter essere più facilmente collegato a Vibo Valentia da dove si diparte la rete stradale per le zone anzidette e perciò è necessaria la costruzione di una nuova arteria che, evitando l'abitato di S. Onofrio, entro cui passa l'attuale provinciale con tracciato stretto e tortuoso, possa raggiungere direttamente l'altopiano in una zona meno accidentata e più stabile. La soluzione che si presenta come più economica e più facile tecnicamente da realizzarsi per la nuova strada è la seguente:

1° tratto: coincidente con la provinciale S. Onofrio-Pizzo per ml. 1.000 circa;

2° tratto: di nuova costruzione dal bivio Figliano alla Provinciale Vibo-S. Onofrio per ml. 3.200 passando per la località Castelluccio. Tale tratto segue una mulattiera che coincide con la strada costruita all'epoca napoleonica sul vecchio tracciato consolare romano. È in questa zona che fu trovato il cippo oggi sistemato sul piazzale terminale dell'autostrada a Reggio;

3° tratto: coincidente con la strada provinciale Vibo-S. Onofrio per ml. 1.400.

La nuova strada di complessivi chilometri 5,500, non supera in nessun punto la pendenza del 3,70 per cento, non presenta difficoltà notevoli, non necessità di particolari opere d'arte e dovrà avere larghezza di m. 10 oltre le banchine.

Considerando una spesa di lire 15 milioni a chilometro per la sistemazione dei tratti esistenti di strade provinciali e di lire 30 milioni a chilometro per il nuovo tratto di ml. 3.100, si avrà una spesa complessiva di lire 132 milioni. Si chiede pertanto che il finanziamento relativo sia inserito nel programma di pertinenza dell'ANAS. (I. s. - 25)

RISPOSTA. — In merito ai motivi della mancata previsione del raccordo fra l'autostrada Salerno-Reggio Calabria ed il centro abitato di Vibo Valentia bisogna considerare l'intero sistema viario della zona. Infatti, il centro abitato di Vibo Valentia risulta collegato con l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, oltre che con lo svincolo di S. Onofrio (in fregio alla strada provinciale S. Onofrio-Maierato), anche a mezzo dello svincolo presso il fiume Angitola, in fregio alla strada statale n. 18 e mediante lo svincolo « Alto Mesima » in fregio alla strada statale n. 182, da cui Vibo Valentia dista chilometri 15.

Per quanto riguarda i collegamenti con l'Altopiano del Poro, da Vibo a Nicotera e con la fascia costiera di Capo Vaticano, si fa presente che è stato già costruito, ma non ancora attivato, lo svincolo denominato « Medio Mesima », in fregio alla strada provinciale Mileto-Dinami la quale è in corso di completamento a cura della Cassa del Mezzogiorno; svincolo destinato a servire Mileto e la strada statale n. 18.

Inoltre è stato già costruito ed è già in servizio lo svincolo di Rosarno, da cui si può raggiungere Nicotera e la zona costiera di Capo Vaticano, la quale, a sua volta, è raggiungibile anche dallo svincolo dell'Angitola lungo la strada statale n. 522 « di Tropea » di recente classifica.

Per quanto riguarda, in particolare, lo svincolo di S. Onofrio, si fa rilevare che esso si innesta alla strada provinciale San Onofrio-Maierato e che la realizzazione di una nuova strada evitante l'attraversamento dell'abitato di S. Onofrio, secondo la richiesta del senatore interrogante, si identifica con una variante al tracciato della citata strada provinciale la cui costruzione rientra nella competenza dell'amministrazione provinciale di Catanzaro e non dell'ANAS.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

11 settembre 1968.

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali non si interviene nei riguardi dell'Amministrazione comunale di Fabrizia, la quale, tanto carente nella obiettiva e costante imposizione tributaria, non corrisponde i compensi dal 1° gennaio 1968 al proprio personale che vive, pertanto, in condizioni di estrema agitazione. (I. s. - 117)

RISPOSTA. — Effettivamente, l'amministrazione comunale di Fabrizia non corrisponde, dal mese di gennaio 1968, le retribuzioni ai propri dipendenti a causa delle proprie deficitarie condizioni di cassa, dovute al ritardo con cui il comune stesso ha chiesto e potuto fruire dei benefici della legge 6 agosto 1966, n. 637, per il ripiano del disavanzo economico degli anni 1966, 1967, 1968.

Ciò posto, risulta che il comune, ai fini della concessione e della contemporanea somministrazione dei due terzi del mutuo di lire 18.525.000 per l'anno 1966, ha avanzato la relativa richiesta alla Cassa depositi e prestiti in data 13 luglio scorso, mentre ha già riscosso, in data 7 marzo scorso, i due terzi del mutuo di lire 15.830.000 autorizzato per l'anno 1967.

Pertanto, in sostanza, il comune di Fabrizia ha ancora riscosso l'ammontare dei mutui autorizzati per il pareggio economico dei bilanci per gli anni 1966, 1967, 1968,

ad eccezione dei due terzi di quello per l'anno 1967, per un totale di lire 44.300.000.

Tale circostanza ha impedito all'amministrazione comunale di far fronte tempestivamente ai propri impegni nei confronti dei dipendenti.

Per ovivare a tale situazione, l'amministrazione stessa, con deliberazione n. 17 del 19 luglio scorso, ha richiesto un'anticipazione di cassa di lire 7 milioni al fine di poter eseguire il pagamento delle retribuzioni, in attesa della integrale realizzazione dei mutui predetti.

Per quanto concerne, poi, le adombrate carenze nell'imposizione tributaria, premesso che il comune di Fabrizia conta n. 5.154 abitanti e la sua economia montana è notevolmente depressa, si precisa che, in base alle documentazioni esibite dal comune alla prefettura di Cosenza, il gettito dei ruoli delle imposte e tasse ammonterebbe a complessive lire 2.393.338 per il 1966 e a lire 2.522.000 per il 1967 e 1968. Recentemente sono stati deliberati i carichi tributari per gli esercizi 1966, 1967 e 1968 (le relative deliberazioni sono giunte da pochi giorni alla Prefettura), ma non sono stati ancora formati i ruoli di riscossione per i tributi di cui trattasi in quanto gli accertamenti sono stati ultimati nello scorso mese di giugno.

Il prefetto di Cosenza ha già disposto, anche al fine di accertare eventuali responsabilità degli amministratori, circa la retta applicazione dei tributi e la osservanza delle disposizioni in materia, un'ispezione attualmente in corso, da parte del vice prefetto ispettore.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

28 agosto 1968.

MURMURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, alla luce dei princìpi esposti nel piano di programmazione economica e di quelli che informano la politica dei redditi, non intenda invitare le organizzazioni sindacali degli imprenditori e dei lavoratori a rimuovere la assurda e discriminatoria divisione in zone del territorio nazionale, ai fini del trattamento retributivo. (I. s. - 118)

RISPOSTA. — Si premette che il principio della divisione in zone del territorio nazionale, ai fini del trattamento retributivo, liberamente stabilito con accordi interconfederali dalle organizzazioni che rappresentano i datori di lavoro ed i lavoratori, tende a realizzare un migliore equilibrio salariale tenendo conto delle differenze esistenti nel costo della vita e nel reddito medio nell'ambito del territorio nazionale e ad evitare, in sostanza, con l'uguaglianza delle retribuzioni, ingiustificate posizioni di vantaggio o di danno a seconda delle condizioni ambientali.

Il principio in parola è stato accolto nella contrattazione collettiva allo stesso modo in cui è stato anche accettato il principio della differenziazione salariale per gruppi merceologici ed in quanto collegato nel funzionamento alle circostanze di fatto che contribuiscono a conferire alle retribuzioni un diverso valore reale da zona a zona, subisce nel tempo variazioni man mano che muta la realtà economica.

Al riguardo si fa presente che è riscontrabile, negli ultimi quindici anni, una tendenza ad una sempre maggiore riduzione e del numero delle zone e anche dello scarto salariale tra zona e zona. In particolare le zone del territorio nazionale, fissate in 13 nell'Accordo interconfederale del 12 giugno 1954, sono state ridotte a 7 con l'Accordo interconfederale del 2 agosto 1961. Si aggiunge che quest'ultimo è stato recentemente disdettato dalle Confederazioni dei lavoratori cui è affidato, con la Confederazione generale dell'industria italiana, il compito di apprestare un nuovo strumento contrattuale che realizzi la perequazione dei salari in relazione ai mutamenti intervenuti nei rapporti tra le strutture economico-produttive nell'ambito del territorio nazionale.

Lo scrivente, ove sulla via delle normali trattative sindacali dovessero insorgere ostacoli e difficoltà, non farà mancare il suo

intervento di sollecitazione e di stimolo e, se del caso, di mediazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BOSCO

2 settembre 1968.

MURMURA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi e le ragioni della mancata estensione al personale dipendente dall'Amministrazione postale in provincia di Catanzaro dell'orario unico, e ciò in contrasto con quanto avviene nelle province limitrofe ed in opposizione alle molteplici documentate legittime istanze del personale e delle organizzazioni sindacali (*Già interr. or.* n. 44). (I. s. - 228)

RISPOSTA. — In merito, premesso che nel testo della surriportata interrogazione non è precisato se la signoria vostra onorevole intenda riferirsi al personale applicato presso gli uffici principali o presso gli uffici locali della provincia di Catanzaro, si ritiene opportuno fornire notizie circa l'orario di lavoro di entrambe le categorie di personale.

Per quanto riguarda il personale degli uffici principali, nonchè dei reparti della Direzione provinciale, si fa presente che nella città di Catanzaro — come del resto in tutti gli altri capoluoghi di provincia — il personale addetto ai servizi amministrativi e contabili svolge un orario di lavoro continuato, mentre il personale applicato ai servizi esecutivi (movimento, telegrafo, ecc.) deve necessariamente effettuare turni di lavoro in relazione alle esigenze di tali settori operativi e non l'orario unico.

Relativamente, invece, all'orario di lavoro del personale degli uffici locali e delle agenzie postelegrafoniche, si informa che con apposita circolare del 15 ottobre 1964 sono stati dettati i criteri di massima per il servizio di sportelleria al pubblico.

Con la stessa circolare i direttori provinciali sono stati autorizzati — ove qualche emergenza richieda un immediato intervento e sussistano particolari esigenze di carattere locale ed ambientale — ad apportare ritocchi o adattamenti agli orari indicati, eccezion fatta per il sabato e nella intesa che il personale deve comunque osservare l'orario d'obbligo, che è di sette ore giornaliere.

Quindi la facoltà di valutare le suddette circostanze ed esigenze è devoluta ai direttori provinciali, i quali la esercitano tenendo conto delle necessità dei servizi e della utenza, le quali, ovviamente, variano secondo l'intensità del traffico e le caratteristiche ambientali delle località interessate.

Per quanto si riferisce specificatamente alla provincia di Catanzaro, si comunica che, ad eccezione dei succursali, nessun ufficio locale osserva l'orario unico; e ciò, sia perchè trattasi di località prevalentemente agricole e per la maggior parte sprovviste di servizi bancari, sia perchè nessuna richiesta in tal senso è stata avanzata a quel direttore provinciale da parte del personale o delle organizzazioni sindacali.

Si assicura, comunque, che non si mancherà di interessare il citato organo perchè esamini attentamente la situazione dei dipendenti uffici e proceda, sentite anche la locale Prefettura, la Camera di commercio e le Organizzazioni sindacali, all'attuazione dell'invocato provvedimento, ove ne venga ravvisata l'opportunità.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DE LUCA

2 settembre 1968.

MURMURA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga oltremodo urgente disporre l'elevazione alla prima classe o, quanto meno, alla seconda dell'ufficio doganale di Vibo Valentia Marina.

Infatti, per l'attuazione delle operazioni doganali proprie dei numerosi stabilimenti sorti in questi ultimi anni a Vibo Valentia Marina e nell'attigua città di Pizzo, gli operatori economici devono recarsi quasi quotidianamente a Reggio Calabria, ove esiste l'unico ufficio doganale di prima classe della

regione, il che provoca un notevole danno, anche economico, nonchè un pesante aggravio di lavoro. (I. s. - 275)

RISPOSTA. — In ordine a quanto prospettato dalla signoria vostra onorevole con l'interrogazione indicata in oggetto, premesso che la sede, la classe e le facoltà delle dogane sono stabilite con decreto del Presidente della Repubblica (sentito il parere del Consiglio di Stato) si fa presente che le classificazioni degli uffici doganali sono ora subordinate alle decisioni che saranno adottate in conseguenza della recente delega al Governo per la riforma della vigente legislazione doganale, concessa, com'è noto, con legge 23 gennaio 1968, n. 29.

Tale provvedimento legislativo prevede, infatti, all'articolo 2, punto 27, un riordinamento generale delle competenze « nel quadro di un nuovo assetto degli uffici doganali imposto dalle moderne esigenze del traffico ».

Nel predisporre i provvedimenti delegati saranno esaminate con particolare cura anche le prospettate esigenze degli operatori economici del vibonese.

Il Ministro delle finanze
FERRARI-AGGRADI

27 agosto 1968.

NENCIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Con riferimento alla zona verde del parco della Villa Baratta nel comune di Rapallo, attualmente Villa Faustina, del XVIII secolo, segnata in catasto al n. 243 del foglio 32, particelle 358-242-291, confinante al nord con la strada vicinale Baratta, al sud con la Via Aurelia e lateralmente con proprietà private, tutelato con decreti del Ministero della pubblica istruzione 30 novembre 1957 — vol. 871 — n. 90, registrato il 10 febbraio 1958, che lo dichiarava di interesse particolarmente importante ai sensi della legge 1° giugno 1939, numero 1089, e 30 novembre 1957 — vol. 873 — n. 142, registrato il 6 marzo 1958, che dettava precise prescrizioni;

premesso che è stata richiesta la modificazione dello statuto di tutela per ragioni di speculazione edilizia che toglierebbero, a parte le ragioni storiche, ricordate nel decreto 30 novembre 1957 (parco circostante con scalee monumentali della stessa epoca formanti un insieme inscindibile di notevole interesse iconografico), una zona verde di particolare bellezza paesistica dopo la distruzione di altre zone secondo un piano regolatore che ha reso Rapallo una selva di cemento e di asfalto,

si interroga il Ministro della pubblica istruzione per conoscere:

1) se il fatto della proposta di modifica degli statuti di tutela corrisponde a verità;

2) in tale deprecata eventualità se non ritenga di intervenire per la tutela del paesaggio e del valore artistico e storico del parco della Villa Faustina. (I. s. - 45)

RISPOSTA. — La Villa Faustina di Rapallo con l'antistante parco è assoggettata a tutela storico-artistica a norma della legge 1° giugno 1939, n. 1089. La parte laterale del parco è soggetta come zona di rispetto della Villa, a norma dell'articolo 21 della citata legge numero 1089, a prescrizioni che non negano le possibilità costruttive ma obbligano i proprietari alla presentazione dei progetti alla competente Soprintendenza ai monumenti di Genova per la approvazione dell'amministrazione.

Al medesimo obbligo i proprietari sono tenuti a norma della legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali e paesistiche.

Recentemente la Soprintendenza ai monumenti ha trasmesso il progetto per la costruzione di due palazzine nella parte del parco destinata a zona di rispetto della Villa Faustina, progetto che non contrastando, in linea di massima, con il parere espresso in materia dal Consiglio superiore delle antichità e belle arti, è possibile realizzare a determinate condizioni, suggerite alla stessa Soprintendenza.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

29 agosto 1968.

NENCIONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Con riferimento alla comunicazione del 23 marzo 1968, numero 101.2/60, delle Ferrovie dello Stato, compartimento di Torino, diretta al deposito locomotive di Aosta e per conoscenza al reparto trazione di Torino 1° del seguente tenore: « All'approssimarsi della completa dieselizzazione del tratto di linea Aosta-Prè S. Didier, prevista per la fine del prossimo settembre, questa Divisione è stata incaricata dalla Sede centrale di predisporre un programma per il trasferimento di tutto il personale costì in forza.

Potranno essere traslocati ad altri compartimenti soltanto quei dipendenti che si trovino nei primi posti della graduatoria generale degli aspiranti all'allontanamento da queste linee.

I rimanenti saranno destinati in altri impianti dipendenti da questa Divisione.

Pertanto, si invita interpellare singolarmente tutto il personale in forza per far conoscere in quale località del compartimento di Torino gradirebbero essere trasferiti, per esigenze di servizio.

In proposito si trasmettono appositi stampati che, compilati e sottoscritti da ogni interessato, dovranno essere restituiti »;

con riferimento al disagio del personale civile e delle famiglie che, dopo anni di permanenza in Aosta, debbono trasferirsi in massa quando il personale poteva essere invitato a frequentare un regolare ed opportuno corso per la conduzione di locomotori Diesel;

con riferimento anche a ragioni tecniche oltre che sociali,

l'interrogante chiede di conoscere se il fatto corrisponde a verità e quale è il suo pensiero in merito ai gravi problemi che il provvedimento solleva. (I. s. - 244)

RISPOSTA. — Completata la fase preparatoria del provvedimento di dieselizzazione del tratto terminale della linea Chivasso-Aosta-Prè S. Didier, è ormai imminente la sostituzione delle locomotive elettriche con altre diesel di recente costruzione.

Il provvedimento stesso consente di snellire il servizio disimpegnato, rendendo maggiormente razionale l'esercizio, senza comportare apprezzabili disagi ai 22 agenti interessati alla conseguente soppressione del deposito locomotive di Aosta.

Infatti i sette operai e manovali dell'anzidetto deposito locomotive continueranno ad essere utilizzati ad Aosta, previo passaggio di sei di essi alle dipendenze di altro servizio dell'Azienda.

Inoltre dei quindici agenti addetti alla condotta dei treni, sei si trasferiranno volontariamente in altra sede ove da tempo hanno richiesto di essere destinati; altri otto rimarranno ad Aosta per essere impiegati nei servizi con i nuovi mezzi di trazione, previa frequentazione del necessario corso di qualificazione, sicchè soltanto un aiuto macchinista TM, che non trova possibilità di proficua utilizzazione in loco, verrà trasferito d'ufficio alla rimessa locomotive di Chivasso, località che gli consentirà, volendo, di mantenere la residenza della propria famiglia ad Aosta, sussistendo la possibilità di consentire al medesimo, in via eccezionale, il rientro giornaliero utilizzando l'apposita concessione di viaggio che l'Azienda delle ferrovie dello Stato mette a disposizione dei propri dipendenti in tali circostanze.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

9 settembre 1968.

PERRINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga di accogliere la richiesta da tempo avanzata dalla Commissione interna dell'Arsenale della Marina militare di Brindisi tendente ad ottenere la concessione dell'orario unico per il personale impiegatizio.

Ai fini di un positivo esame di tale questione sembra utile prendere in considerazione le circostanze seguenti:

a) l'orario unico richiesto dagli impiegati dell'Arsenale di Brindisi risulta già praticato dagli impiegati in servizio presso gli altri enti della Marina di Brindisi o presso altri Arsenali della Marina militare;

b) analoga concessione è stata recentemente riconosciuta agli impiegati dell'Arsenale di La Maddalena;

c) a quanto risulta, la competente direzione dell'Arsenale di Brindisi, nel trasmettere la richiesta della Commissione interna, ha espresso parere favorevole al suo accoglimento.

L'interrogante auspica, pertanto, vivamente che il Ministro voglia venire incontro ad una vecchia aspirazione degli impiegati dell'Arsenale di Brindisi, aspirazione che appare pienamente compatibile con le esigenze di servizio. (I. s. - 232)

RISPOSTA. — L'Amministrazione militare è favorevolmente orientata per l'estensione dell'orario unico di lavoro al personale impiegatizio dell'Arsenale militare marittimo di Brindisi.

Definitive determinazioni potranno essere adottate appena concretate le modalità di attuazione.

Il Ministro della difesa
GUI

5 settembre 1968.

PETRONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che l'Amministrazione comunale di Lavello (Potenza) ha votato all'unanimità un ordine del giorno formulando voti per l'istituzione *in loco* di una sede distaccata dell'INAM e per conoscere quali provvedimenti in merito si intendano adottare, dato che la richiesta del comune di Lavello appare pienamente legittima e giustificata, essendo essa ispirata dall'inderogabile necessità di alleviare i circa 7 mila assistenti locali dal grave disagio di recarsi a Melfi per il disbrigo delle loro numerose pratiche di assistenza. (I. s. - 194)

RISPOSTA. — Dalle informazioni all'uopo assunte risulta che nella provincia di Potenza è stato già previsto un forte decentramento dei presìdi di gestione diretta (con 5 sezioni territoriali e 2 unità distaccate) e che, in particolare, nell'ambito della circoscrizione della sezione territoriale di Melfi cui fa capo il comune di Lavello, allo scopo di venire incontro alle esigenze locali, è stata prevista la elevazione a sezione territoriale dell'unità distaccata di Venosa.

La proposta della signoria vostra onorevole di istituire una sezione territoriale nel citato comune di Lavello sarà pertanto tenuta in considerazione dai competenti organi dell'INAM nel quadro di una futura riorganizzazione dei servizi territoriali di istituto.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
BOSCO

2 settembre 1968.

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale risposta intende dare alla richiesta del comune di Bressana Bottarone (Pavia), intesa ad ottenere un finanziamento per la costruzione della scuola elementare della frazione Bottarone.

Si fa presente che da anni la scuola funziona con mezzi di fortuna, essendo ospitata in due stanzette che hanno ciascuna uno spazio di soli 18 metri quadrati, mentre gli alunni nel corso dell'anno scolastico 1967-1968 sono saliti a 38.

L'Amministrazione comunale e la popolazione tutta notano con dispiacere che l'opera, la cui necessità è più che mai evidente anche in considerazione del continuo aumento della popolazione, non è stata inclusa in quelle di cui ha dato notizia la stampa nel corso del mese di maggio e che hanno ricevuto la somma di lire 300.000.000 per l'edilizia scolastica dell'Oltrepo Pavese. Resta abbastanza sconcertante il dover constatare che, mentre si finanziano scuole di comuni che si stanno spopolando, non si trova il modo di provvedere a quella della frazione Bottarone le cui prospettive sono di sempre maggiore incremento. (I. s. - 103)

RISPOSTA. — In sede di approvazione del piano biennale, previsto dall'articolo 12 della legge 28 luglio 1967, n. 641, si è dovuto

tener conto, oltre che delle esigenze e delle necessità delle varie scuole, prospettate ed elencate in ordine di preferenza dai provveditori agli studi sentite le apposite Commissioni provinciali, anche e soprattutto delle priorità stabilite dalla legge.

In base a tali criteri, mentre è stato possibile intervenire a favore di altri comuni della provincia di Pavia, come quelli dell'Oltrepo pavese, appunto perchè trattavasi di opere aventi carattere prioritario (riattamenti urgenti o completamenti di edifici già assistiti da contributo dello Stato), si è dovuto, invece, limitare il finanziamento, anche in relazione alla concreta disponibilità di fondi, a poche opere nuove che precedevano (in quanto collocate ai numeri 7 e 8, categoria B2, della graduatoria compilata dal Provveditore agli studi) in ordine di necessità, la scuola della frazione Bottarone del comune di Bressana-Bottarone, collocata al n. 30, categoria B2 della medesima graduatoria.

Le necessità della scuola elementare del comune predetto potranno quindi formare oggetto di attento e particolare esame, da parte degli organi competenti, in sede di formulazione del prossimo piano triennale 1969-71, per l'attuazione del quale questo Ministero ha già impartito, ai provveditori agli studi, apposite istruzioni con circolari n. 4 del 20 giugno 1968 e n. 21 del 1° luglio 1968.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

29 agosto 1968.

PIRASTU. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

se è a conoscenza del provvedimento relativo alla chiusura del tratto ferroviario Siliqua-San Giovanni Suergiu, provvedimento che sarebbe stato assunto senza una preventiva consultazione delle organizzazioni sindacali interessate ed in contrasto con gli orientamenti più volte espressi dal Consiglio regionale della Sardegna;

se non intenda procedere alla sospensione di detto provvedimento che provocherebbe un ulteriore grave danno alla economia della zona, già duramente provata dalla crisi del settore minerario, e se non intenda esaminare, quanto prima, in un incontro con la Regione e i sindacati, i problemi del traffico ferroviario al fine di ristrutturare e sviluppare i trasporti ferroviari nel Sulcis ed in tutta la Sardegna. (I. s. - 63)

RISPOSTA. — La sospensione dell'esercizio ferroviario sulla linea Siliqua-San Giovanni Suergiu delle ferrovie meridionali sarde e la sua sostituzione con autoservizio, erano da tempo previste per ragioni tecniche avendo il Comitato di vigilanza sulle gestioni governative, rifiutato l'assenso ad eseguire importanti lavori all'armamento dell'intera linea, senza i quali non è più possibile garantire la sicurezza dell'esercizio (la velocità massima dei treni è già stata ridotta da tempo a 25 Km./h).

La sostituzione con autoservizi del tronco Siliqua-Narcao si è ora imposta con carattere di urgenza per la costruzione della diga di Bau Pressiu che occuperà un tratto della sede ferroviaria sia con le opere che con il bacino di invaso.

Per le suesposte ragioni, non è possibile sospendere il provvedimento, mentre nulla rimane pregiudicato circa il programma da attuare per la ristrutturazione dei trasporti ferroviari del Sulcis e di tutta la Sardegna, che il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile intende realizzare al più presto.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

12 settembre 1968.

PIRASTU. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga, sulla base della esperienza fatta, che la circolare n. 22 del 1968, emanata dal suo Ministero, abbia provocato conseguenze negative e maggiori possa provocarne in futuro se le disposizioni in essa contenute dovessero divenire definitive. Infatti la possibilità concessa, in numerosi casi, alle società di autotrasporti di adibire un agente

unico negli autotreni non può non determinare un calo del livello occupativo della categoria e non può non avere conseguenze pericolose per la sicurezza del traffico e per la incolumità stessa degli autotrenisti e degli utenti della strada. In Sardegna, inoltre, le disposizioni stesse si applicherebbero nella quasi generalità dei casi, dato che, per la configurazione dell'Isola, la maggior parte dei tragitti non supera il limite dei 150 chilometri previsti dalla circolare. Si determineranno, quindi, effetti negativi per la occupazione e conseguenze pericolose per quanto si riferisce al traffico, data anche la situazione della rete stradale dell'Isola.

Si interroga pertanto il Ministro per conoscere se non ritenga opportuno riconsiderare la questione evitando l'adozione di provvedimenti che rendano definitive le norme contenute nella circolare. (I. s. - 199)

RISPOSTA. — Le disposizioni impartite con la circolare n. 22 del 4 marzo 1968 (con le quali è stata prevista la possibilità di adibire un solo conducente alla guida di autotreni, nei casi di percorrenze non superiori a centocinquanta chilometri nel viaggio di andata e centocinquanta nel viaggio di ritorno, entro le 24 ore successive alla partenza) sono state emanate — come ella sa — con carattere di provvisorietà, sino al 31 agosto corrente anno, essendosi ritenuto opportuno procedere ad una attenta valutazione dei risultati della pratica attuazione della disposizione in parola, prima di adottare i necessari provvedimenti a carattere definitivo.

Tenuto conto, peraltro, che attualmente non si è ancora in possesso di tutti i dati atti a consentire un preciso apprezzamento dei risultati dell'esperimento in corso ed una attenta valutazione degli inconvenienti eventualmente verificatisi, e considerata anche la necessità di inserire i provvedimenti sulla guida dei veicoli nel quadro delle norme applicative delle recenti decisioni comunitarie in materia di armonizzazione sociale nei trasporti su strada, le faccio presente che ho ritenuto opportuno disporre — con circolare n. 43/1968 del 19 agosto 1968 — la proroga sino al 30 novembre prossimo venturo della validità della circolare in parola.

Questo Ministero avrà pertanto modo di procedere, nel frattempo, al riesame della questione, con migliore cognizione di causa e con più completi elementi di giudizio.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

12 settembre 1968.

POERIO, TROPEANO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere quando verrà dato inizio ai lavori di costruzione della rete di irrigazione del Neto-Tacina in provincia di Catanzaro, e se è a conoscenza dell'attesa che le notizie pubblicate dalla stampa, a seguito delle lotte popolari di Isola Capo Rizzuto e di Cutro, hanno generato nelle popolazioni dei comuni interessati per la possibilità di immediata occupazione che aprirebbe la realizzazione dell'opera e per la profonda svolta che si opererebbe in quelle terre con la presenza di una rete di irrigazione. (I. s. - 7)

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della rete di irrigazione del Neto-Tacina (Catanzaro) avranno inizio, nei primi lotti esecutivi, non appena sarà conclusa la convenzione tra la Cassa per il Mezzogiorno e l'Enel, per la utilizzazione promiscua delle acque silane.

Per la definizione, di tale convenzione la « Cassa » è, a questa data, in attesa di conoscere le determinazioni dell'ente anzidetto.

Il Ministro senza portafoglio
CAIATI

3 settembre 1968.

POZZAR. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se corrisponde al vero la seguente affermazione, contenuta in un articolo — « Per la tecnologia il ventesimo Ministero » — apparso su « Panorama » (n. 119 del 25 luglio 1968): « L'archivio e la preziosa documentazione, raccolta in 4 anni di paziente lavoro, non ci

sono più: Leopoldo Rubinacci, ministro democristiano uscente, ha portato via tutto perchè la tecnologia è anche il suo *hobby* ». (I. s. - 316)

RISPOSTA. — La notizia di stampa, cui si riferisce la signoria vostra onorevole nella interrogazione sopra riportata, è destituita di fondamento.

Il Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri
GALLI

14 settembre 1968.

PREZIOSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per richiedergli se non ritiene opportuno e necessario un suo immediato intervento in una situazione divenuta insostenibile dal punto di vista igienico, determinatasi in seguito allo sviluppo edilizio nel comune di Villaricca (Napoli), per cui numerose abitazioni sono sorte intorno al macello comunale.

Invero lo sviluppo edilizio ha fatto sì che il macello è venuto a trovarsi al centro di edifici in cui vivono numerosissime famiglie le quali sono quotidianamente sottoposte ad emanazioni nocive con conseguenti pericoli di epidemia derivanti dall'attività del macello stesso.

Da quanto sopra esposto deriva che non sono sufficienti empirici provvedimenti di assai limitata efficacia, ma si rende necessario il trasferimento del macello in località più idonea che consenta l'attività dello stesso senza pregiudizio per la salute degli abitanti. (I. s. - 200)

RISPOSTA. — Il Ministro della sanità non ha fondi propri per poter attuare il trasferimento del macello comunale di Villaricca (Napoli) in località più idonea, come viene prospettato dalla signoria vostra onorevole.

Si precisa, comunque, che il pubblico impianto di macellazione, di cui si tratta, è stato costruito nel 1948 in una zona che a quell'epoca, prima del disorganico sviluppo edilizio, si trovava lontana dal centro abitato.

L'impianto — costituito da due sale di macellazione — è attualmente considerato sufficiente ed adeguato alle esigenze locali; è inoltre, dotato dei prescritti requisiti tecnico-funzionali ed igienico-sanitari.

Sia l'impianto di approvvigionamento idrico, che fornisce le acque per il lavaggio, che il sistema fognante per la eliminazione dei liquami funzionano regolarmente e risultano idonei allo scopo.

La pulizia dei vari locali viene effettuata giornalmente da personale del comune, al termine delle operazioni di macellazione.

Ancorchè mantenuto in buone condizioni igieniche, è però inevitabile che il mattatoio provochi qualche inconveniente agli abitanti della zona, senza tuttavia costituire pericolo per la loro salute.

L'ufficio del veterinario provinciale di Napoli, ha, comunque invitato il comune di Villarica ad esaminare la possibilità di un eventuale trasferimento del macello in località più idonea e, nel fratempo, a curare maggiormente la pulizia e la tenuta igienica dell'impianto medesimo, in modo da ridurre al minimo gli inconvenienti lamentati.

Il Ministro della sanità
ZELIOLI LANZINI

12 settembre 1968.

RICCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali non si è dato più corso ai lavori di costruzione del raccordo autostradale Benevento-Castel del Lago, opera a suo tempo già finanziata dal Ministero dei lavori pubblici ed il cui stanziamento di fondi sembra sia stato stornato.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti il Ministero intenda adottare per finanziare l'opera e quali siano presumibilmente i tempi di attuazione, in vista anche della realizzazione della strada di scorrimento veloce Telese-Caianello, già appaltata dalla Cassa per il Mezzogiorno, e dell'impegno da parte dell'ANAS all'ampliamento e alla rettifica del tratto Benevento-Telese. (I. s. - 73)

RISPOSTA. — Il progetto relativo al raccordo autostradale Benevento-Castel del La-

go (Autostrada Napoli-Bari), redatto a suo tempo, prevedeva per il primo tratto l'ammodernamento e allargamento in sede della strada statale n. 7 « Appia » e per il secondo tratto la costruzione di una strada *ex-novo*.

Recentemente sono state date disposizioni al competente compartimento della viabilità della Campania per la rielaborazione del progetto stesso onde conferire anche al detto primo tratto caratteristiche autostradali in modo da svincolarlo dalla viabilità ordinaria.

Tale rielaborazione, che comporta impegnativi rilievi di campagna, potrà essere completata, salvo imprevisti, entro la fine del corrente anno.

Non appena portata a termine tale progettazione, si provvederà al suo esame ed alla conseguente approvazione per disporre la realizzazione dell'opera; solo allora si potranno prevedere i tempi di esecuzione della stessa.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

7 settembre 1968.

RICCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per rendere più spedita la amministrazione della giustizia presso il tribunale e la pretura di Benevento.

L'interrogante si premura di ricordare:

1) che, nonostante la mole di lavoro esistente, fu, tempo addietro, disposta la soppressione di un posto di presidente di sezione, di due posti di giudice e di un posto di cancelliere presso il tribunale di Benevento;

2) che, presso il citato tribunale, alla fine dell'anno 1967, i processi civili in corso assommavano a 4.000;

3) che, a seguito del trasferimento dalla pretura di Benevento di due cancellieri, non può essere assicurato neanche il lavoro urgente, nè tanto meno l'espletamento delle ispezioni giudiziarie e degli interrogatori nelle carceri giudiziarie, nè l'accoglimento delle inchieste degli avvocati e procuratori.

Per tali motivi, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno, nell'interesse della giustizia, ed in una moderna visione della speditezza e certezza dei rapporti tra Stato e cittadini:

a) proporre il ripristino della soppressa sezione presso il tribunale di Benevento, con assegnazione del relativo organico;

b) disporre l'assegnazione di almeno tre cancellieri presso la pretura di Benevento in sostituzione dei due trasferiti e di altro in congedo straordinario per motivi di salute;

c) disporre l'assegnazione di due dattilografi giudiziari.

Si ritiene, peraltro, che tali invocati provvedimenti costituiscano un rimedio temporaneo e non la soluzione definitiva del grave problema, illustrato anche in appositi ordini del giorno dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Benevento. (I. s. - 238)

RISPOSTA. — Nel 1956 la pianta organica dei magistrati del tribunale di Benevento non subì alcuna variazione, rimanendo inalterata quella stabilita dal decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1951, numero 583, consistente in 1 presidente, 2 presidenti di sezione e 13 giudici.

Nel 1963, a seguito dell'aumento di 1179 posti nel ruolo organico della magistratura (legge 4 gennaio 1963, n. 1), la pianta organica del tribunale predetto fu aumentata di 1 posto di presidente di sezione e di 1 posto di giudice, venendo ad essere costituita da 1 presidente, 3 presidenti di sezione e 14 giudici.

Con il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1966, n. 1185, sono state modificate le piante organiche dei magistrati addetti alle procure generali presso le Corti di appello, ai tribunali, alle procure della Repubblica presso i tribunali ed alle preture. In base a tale decreto, l'organico del tribunale di Benevento è stato ridotto di un posto di presidente di sezione e di due

posti di giudice, per cui attualmente detto organico comprende 1 presidente, 2 presidenti di sezione e 12 giudici.

In merito a tale variazione dell'organico di cui ci si duole nel punto n. 1 della interrogazione, si fa presente che essa è stata disposta, in forza del decreto suaccennato, in attuazione di criteri di ordine generale che hanno caratterizzato la revisione globale degli organici della magistratura, criteri basati sulla valutazione comparativa tra il numero dei magistrati ed il carico di lavoro di ciascun ufficio, con conseguente eliminazione delle sperequazioni esistenti.

Nel determinare il nuovo organico del tribunale di Benevento non si è mancato, tuttavia, di tener conto delle esigenze e degli interessi della popolazione, ma è da considerare che obbiettivamente non potevano essere sottovalutate le esigenze di altri uffici non meno importanti e non meno oberati di quello di Benevento.

In proposito va rilevato che l'attuale organico, composto, come si è detto, da 1 presidente, 2 presidenti di sezione e da 12 giudici, è stato determinato proprio in relazione alle pendenze esistenti presso l'ufficio di cui trattasi e che per gli altri tribunali, per i quali l'afflusso annuale di lavoro risulta uguale o maggiore di quello di Benevento, l'attuale organico prevede un numero inferiore di magistrati, come risulta dai dati in possesso di questo Ministero.

Considerate pertanto le ragioni dell'attuata modifica, l'eventuale ripristino del precedente organico potrebbe essere, in ipotesi, preso in considerazione solo a distanza di tempo, ove si verificasse un sensibile incremento di lavoro rispetto a quello attuale.

Analoghe considerazioni possono farsi per quanto riguarda la soppressione di un posto di cancelliere nel predetto tribunale, attuata con decreto ministeriale 8 maggio 1967.

Per quanto concerne la pretura di Benevento, si comunica che la pianta organica prevede, oltre al dirigente la cancelleria, cinque funzionari in sottordine e che è vacante un solo posto alla cui copertura si provvederà appena possibile.

Il personale di dattilografia, costituito da due unità, è invece al completo.

Il Ministro di grazia e giustizia
GONELLA

31 agosto 1968.

ROBBA, VERONESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per richiamare la sua attenzione sulla Risoluzione approvata dal Parlamento europeo, nella sua seduta del 13 maggio 1968, relativa alla terza e quarta relazione sull'attività dell'Organo permanente per la sicurezza nelle miniere di carbone.

E per sapere, soprattutto, se non intenda sostenere, in sede di Consiglio dei ministri comunitario, il punto di vista espresso dal Parlamento europeo. (I. s. - 303)

RISPOSTA. — Si assicura la signoria vostra onorevole che la Risoluzione approvata il 13 maggio ultimo scorso dal Parlamento europeo, relativa alla terza e quarta relazione sull'attività dell'Organo permanente per la sicurezza delle miniere di carbone, costituisce oggetto di attenta considerazione da parte dello scrivente che non mancherà di sostenerla efficacemente in sede di Consiglio dei ministri comunitario.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
BOSCO

2 settembre 1968.

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale sia l'organico del Liceo classico « P. Colletta » di Avellino e più precisamente se la terza sezione del detto Liceo sia in soprannumero. (I. s. - 35)

RISPOSTA. — Con decorrenza 1° ottobre 1967, l'organico del liceo classico « P. Colletta » di Avellino è di 2 corsi, quanti ne giustifica la popolazione scolastica del liceo medesimo (130 alunni nelle prime classi, 70

alunni nelle seconde classi; 48 alunni nelle terze classi).

Infatti, ai sensi delle disposizioni vigenti, gli sdoppiamenti si effettuano quando ciascuna classe supera i 35 alunni. Nel caso concreto, quindi, 70 alunni nelle seconde e 48 nelle terze classi consentono un organico di due soli corsi.

Per le classi o i corsi che di fatto funzionano in più rispetto all'organico va tenuto presente invece che il funzionamento medesimo viene in ciascun anno disposto dal Provveditore agli studi competente, sulla base delle particolari condizioni (ad esempio ampiezza delle aule) di ciascuna scuola. (A tal fine i Provveditori agli studi si attengono ai criteri dettati con circolare ministeriale n. 360 in data 4 settembre 1965).

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

6 settembre 1968.

ROSSI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non intenda soprassedere alla decisione di sopprimere la ferrovia Spoleto-Norcia.

La situazione economica e sociale della zona, l'importanza turistica e paesistica della ferrovia, messa in rilievo anche da un recente convegno di « Italia nostra », la precarietà e l'inefficienza della strada sulla quale dovrebbe attuarsi il servizio automobilistico sostitutivo della ferrovia, inducono ad una riconsiderazione del problema e del provvedimento deciso dal Ministero.

Tale riconsiderazione s'impone anche in relazione al fatto che l'Amministrazione provinciale di Perugia ha chiesto la gestione della ferrovia.

Ci si trova insomma davanti al pericolo di liquidare una ferrovia che può ritrovare, con opportuni interventi, tutte le condizioni per un migliore servizio e per una sua validità economica, e di sostituirla con un servizio automobilistico inadeguato la cui gestione già ora richiede la sovvenzione statale e che rischierà, in breve tempo, di risultare costosa quanto o più di quella della ferrovia. (I. s. - 183)

RISPOSTA. — Prima di disporre la sostituzione della ferrovia Spoleto-Norcia con autoservizi, questo Ministero a parte il ripetuto parere espresso in tal senso dalla Commissione interministeriale per l'applicazione della legge 2 agosto 1952, n. 1221, ha accuratamente esaminato la questione sotto ogni aspetto tecnico, economico e sociale.

Come è noto, il traffico sulla ferrovia si è, in questi ultimi tempi, ridotto ad una media giornaliera, lungo la linea, di 146 viaggiatori al giorno; ciò significa che, delle varie decine di migliaia di abitanti della zona, solo una percentuale irrisoria si serve della ferrovia, che risulta ormai di nessuna utilità per la zona stessa.

D'altra parte l'eventuale revoca del provvedimento costringerebbe, per poter continuare a garantire la sicurezza dell'esercizio, ad effettuare notevoli e dispendiosi lavori, sia agli impianti fissi che al materiale rotabile, senza alcuna valida giustificazione in relazione allo scarso traffico della linea.

Nè si può pensare di mantenere l'esercizio della ferrovia, così oneroso per lo Stato, per il solo aspetto estetico dei suoi ponti e delle sue gallerie — che del resto non saranno abbattuti — tanto più che il traffico turistico è completamente assente dalla ferrovia stessa.

Le strade, attualmente dell'ANAS, su cui si effettua il servizio automobilistico sostitutivo sono state dichiarate idonee al transito del servizio sostitutivo medesimo dalla apposita Commissione interministeriale, tanto che già sono percorse da autobus di linea e non di linea.

Tuttavia, per agevolare l'esercizio, è stato interessato il Ministero dei lavori pubblici affinchè provveda all'attuazione di lavori di miglioramento in applicazione della legge 27 luglio 1967, n. 685, che prevede espressamente di dare la precedenza, nell'ammodernamento, alle strade parallele a ferrovie da sostituire. A tale riguardo, con lettera numero 8656 del 30 luglio ultimo scorso, la Direzione generale dell'ANAS ha assicurato di aver impartito al dipendente Compartimento di Perugia le necessarie disposizioni per l'ammodernamento delle strade statali interessate dal servizio sostitutivo.

Per quanto riguarda l'eventuale passaggio della gestione della ferrovia all'amministrazione provinciale di Perugia nessuna richiesta in tal senso è pervenuta a questo Ministero e, nel caso venisse avanzata, verrà presa in attenta considerazione, in relazione alle proposte che verranno avanzate tenuto conto del fatto che, per ora, gli impianti della ferrovia non verranno demoliti.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

9 settembre 1968.

SALATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le cause del ritardo per il quale la provincia di Reggio nell'Emilia non fruisce ancora di collegamenti in teleselezione con i più importanti centri del Paese e particolarmente con Milano, il che arreca gravissimi disagi e danni agli operatori economici della laboriosa provincia;

per conoscere inoltre se non ritenga porre fine al più presto a tale stato di cose che, secondo le assicurazioni reiteratamente date dalle Amministrazioni interessate e responsabili, avrebbe dovuto avere soluzione positiva ormai da molto tempo. (I. s. - 140)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che nel programma approntato per il piano di teleselezione nazionale da realizzarsi entro il 1970, le relazioni riguardanti il distretto di Reggio Emilia sono state tenute in evidenza.

Tale programma prevede anche che il distretto di Reggio Emilia potrà raggiungere in teleselezione i capoluoghi di provincia del Piemonte, della Lombardia, del Veneto (escluso Padova), del Lazio e della Calabria verso la fine del corrente anno o al più tardi entro il primo semestre dell'anno 1969; i capoluoghi di provincia della Liguria, della Sardegna, delle Puglie e della Campania entro il secondo semestre dell'anno 1969.

Si prevede che i rimanenti capoluoghi di provincia saranno collegati in teleselezione entro il mese di ottobre del 1970.

Si fa presente, inoltre, che dal 21 luglio 1968 è stato attivato il collegamento teleselettivo del distretto di Reggio Emilia verso il distretto di Milano.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DE LUCA

28 agosto 1968.

SAMMARTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non stia per essere finalmente attuato il collegamento per teleselezione tra la Campania ed il Molise, la cui carenza attuale rappresenta grave remora a quell'autentico sviluppo sociale e civile che è nei voti e nelle prospettive delle popolazioni di quelle due regioni limitrofe. L'urgenza del provvedimento è tanto più viva se si considera che la media di attesa per ogni comunicazione telefonica tra il Molise e la Campania — e viceversa — è oggi di ore quattro. (I. s. - 129)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che le relazioni teleselettive tra il Molise e la Campania rientrano nei programmi previsti dal piano di estensione della teleselezione da utente all'ambito nazionale.

Tali relazioni saranno rese possibili dal collegamento teleselettivo tra i Compartimenti di Napoli e Pescara, collegamento che la Società SIP ritiene di poter realizzare entro il secondo semestre del 1969.

Comunque, si assicura che questo Ministero porrà il massimo interessamento perchè l'opera possa essere attuata entro termini più brevi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DE LUCA

28 agosto 1968.

SMURRA, MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritengano doveroso ed urgente intervenire in favore

dell'iniziativa del comune di Stilo determinata a celebrare il IV centenario della nascita di Tommaso Campanella.

Preso atto dell'emissione del francobollo commemorativo, decisa dal Consiglio dei ministri nella riunione di gabinetto del 19 luglio 1967, considerata la viva attesa del mondo della cultura italiana e della Calabria in particolare, mentre vanno lodate alcune iniziative quali il primo incontro annuale di cultura di Cosenza, dedicato alla rievocazione del frate domenicano (gennaio 1968), la recente tornata all'Accademia dei Lincei e la decisione degli EPT di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza per conto dei quali è in stampa un pregevole manifesto ed un illustrativo itinerario campanelliano in Calabria, gli interroganti chiedono che la Presidenza del Consiglio dei ministri ed il Ministero della pubblica istruzione intervengano con un congruo ed adeguato contributo perchè sia organizzato, nelle tre provincie calabresi, l'auspicato convegno internazionale da far culminare con la celebrazione ufficiale il 5 settembre 1968 nella città natale di Stilo. (I. s. - 139)

RISPOSTA. — Si risponde, su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Presidente della deputazione di storia patria per la Calabria, professor Ernesto Pontieri, dopo opportuni accordi con questo Ministero e attraverso un lavoro di coordinamento di varie iniziative, ha predisposto il seguente programma per le celebrazioni del IV centenario della nascita di Tommaso Campanella:

1) pubblicazione di una miscellanea di studi campanelliani, con contributi di noti specialisti italiani e stranieri;

2) un convegno di studi sul Campanella a Reggio Calabria, con una giornata commemorativa a Stilo — patria del filosofo, nel corrente mese di settembre.

3) ristampa anastatica di alcune rarissime opere del Campanella, non tutte possedute oppure possedute in numero limitatissimo dalle Biblioteche pubbliche italiane:

a) *Philosophia realis* (Parigi 1937), che rappresenta la summa finale del pensiero naturalistico, economico-politico ed etico del Campanella;

b) *Opera omnia* (Francoforte 1617-1623), che raccoglierebbe in unico volume le quattro opere che T. Adami stampò separatamente in Germania, rivelando il Campanella all'Europa dotta (*Prodromus philosophiae instaurandae, De sensu rerum; Philosophia realis, Apologia pro Galileo*);

c) *Poesie* (1619-1629), che raccoglierebbero anche in unico volume le quattro rarissime e quasi introvabili edizioni di poesie del Campanella, cioè: *Geistlich Kutzweill* (1619), Scelta di alcune poesie: filosofiche (1622), « Ecloga » per il Delfino (1639), « Amplification » della stessa.

Il professor Pontieri per lo svolgimento di detto programma ha previsto una spesa complessiva di lire 4.384.200.

Questo Ministero, con provvedimento del 5 aprile 1968, ha concesso un contributo di lire 1.500.000 per le spese relative al secondo punto del programma, riguardante il Convegno di studi campanelliani.

È stato inoltre disposto che le biblioteche dei professori di vari licei e istituti magistrali nonchè le principali biblioteche di lettura pubblica ricevano gli atti del Convegno internazionale indetto, dal 12 al 15 maggio 1968, dall'Accademia nazionale dei Lincei per celebrare la ricorrenza centenaria dei filosofi Tommaso Campanella e Giovan Battista Vico. Gli atti predetti presentano il seguente indice.

Eugenio Carin - « Da Campanella a Vico ».

Giovanni Calò - « Il pensiero pedagogico di Campanella e Vico ».

Luigi Firpo - « La vita e il carattere di Campanella ».

Rodolfo De Mattei - « Il pensiero politico di Campanella ».

Natalino Sapegno - « Campanella poeta ».

Giovanni di Napoli - « Il pensiero filosofico e religioso di Campanella ».

Enrico Castelli - « L'edizione degli inediti teologici del Campanella ».

Romano Amerio - « Il pensiero teologico del Campanella dagli scritti giovanili all'ultima polemica parisiense ».

Luis Diez Del Corral - « Campanella tra la monarchia spagnola e la monarchia francese ».
Pietro Piovani - « Vico e la filosofia senza natura ».
Antonino Pagliaro - « Le origini del linguaggio secondo Vico ».
Santo Mazzarino - « Vico e Roma ».
Antonino Corsano - « Il pensiero religioso di G. B. Vico ».
Nicola Badaloni - « Vico prima della Scienza Nuova ».
Enzo Paci - « Barbarie e civiltà in Vico ».
Eric Merlotti - « Descartes e Vico ».
Giorgio Tagliacozzo - « Vico, oggi ».
Othmar R. Anderle - *G. B. Vico und die Neus Wissenschaft von den Kulturen* ».

Inoltre nel quadro delle iniziative intese a celebrare il quarto centenario della nascita di Tommaso Campanella, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 19 luglio 1968 — come già noto all'onorevole interrogante — ha approvato la proposta del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'emissione di apposito francobollo.

Tale emissione verrà effettuata nel mese di settembre 1968.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

6 settembre 1968.

STEFANELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli risulti che in occasione delle sessioni di esami di Stato nelle scuole medie superiori si siano verificati numerosi casi di chiamata, come membri aggregati delle Commissioni, di insegnanti di educazione fisica non di ruolo o comunque sprovvisti di titoli necessari, e se non ritenga che agli insegnanti di ruolo spetti il diritto di priorità nella scelta. (I. s. - 280)

RISPOSTA. — S'informa che, in base alle vigenti disposizioni, circa la nomina dei membri aggregati nelle commissioni di maturità ed abilitazione, i provveditori agli studi devono includere negli elenchi dei commissari per l'educazione fisica soltanto nominativi di insegnanti di ruolo o quanto meno abilitati all'insegnamento di detta disciplina.

I Presidenti delle commissioni devono effettuare la scelta fra gli insegnanti compresi in detti elenchi.

Poichè l'onorevole interrogante non denuncia alcun caso specifico di trasgressione alle suddette disposizioni, mancano al Ministero i presupposti per poter eseguire i necessari accertamenti.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

31 agosto 1968.

TERRACINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quanto ad essi risulti sul caso sconcertante, e intorno al quale alto clamore fu più volte levato dalla stampa siciliana, concernente la professoressa Agostina Carmen D'Antona, direttrice didattica di Catenanuova (Enna), vittima di torbide attività sulle quali da troppo lungo tempo l'Autorità giudiziaria sta svolgendo delle indagini che si rivolgono a carico di pubblici funzionari nei cui confronti i Ministeri competenti tenacemente si sono sempre rifiutati di prendere gli obbligatori provvedimenti precauzionali mentre ben tre sentenze del Consiglio di Stato favorevoli all'interessata restano inapplicate con grave offesa della giustizia e della pubblica moralità;

e per sapere se e come intendano chiudere questo capitolo poco edificante per la condotta della Pubblica Amministrazione nei rami in esso implicati e compromessi. (I. s. - 109)

RISPOSTA. — Si risponde anche per i Ministri della sanità e di grazia e giustizia.

Va premesso che è la direttrice didattica Agostina Carmen D'Antona la quale è sottoposta a procedimento penale promosso di ufficio dalla Procura della Repubblica di Enna, per calunnie aggravate nei confronti dell'allora provveditore agli studi di Enna dottor Ippolito Vetri, di un ispettore scola-

stico, di un direttore didattico e del collegio medico presieduto dal medico provinciale. Non è invece rispondente al vero che il procedimento penale sia a carico di funzionari di quest'Amministrazione.

Contrariamente a quanto ritiene l'onorevole interrogante l'Amministrazione non ha compiuto alcun atto persecutorio nei confronti della direttrice didattica Agostina D'Antona. La stessa, in tutte le sedi di servizio, ha creato gravi difficoltà all'Amministrazione per i continui contrasti con i dipendenti e con i superiori. Infatti la D'Antona, nominata in ruolo il 1° novembre 1954, fu trasferita, per servizio e per motivi di incompatibilità a lei imputabili, da Lentini (Siracusa) ad Acri (Cosenza) nel 1961; da Acri a Montalbano Policoro (Matera) nel 1962; da Montalbano Policoro a Catenanuova (Enna) nel 1963. In data 29 gennaio 1964, la stessa si presentò a Catenanuova, sua sede di servizio, facendosi, peraltro, precedere da due lettere e da un telegramma diretti al Provveditore agli studi di Enna, in cui dichiarava di essere ammalata. Il successivo giorno 30 gennaio si recò nell'ufficio del Provveditore e a questi, confermando le precedenti dichiarazioni scritte, fece presente di aver bisogno di un periodo di congedo per motivi di salute.

La direttrice D'Antona chiese, quindi, con regolare domanda e ottenne un periodo di congedo di quindici giorni; prima dello scadere del periodo di congedo, presentò, inoltre, una domanda di aspettativa per motivi di salute. In seguito a questa seconda domanda, il Provveditore agli studi chiese al medico provinciale di Catania, dove l'interessata dimorava con la madre, di sottoporre la direttrice didattica a visita di controllo.

La procedura seguita dal Provveditore agli studi, che, peraltro, è conforme alla legge, esclude di per sè un qualsiasi interesse dello stesso Provveditore a tenere lontano dalla scuola la direttrice D'Antona, atteso che la disposta visita medica di controllo mirava appunto ad accertare la veridicità delle dichiarazioni della direttrice circa il suo stato di salute.

Il medico provinciale, dal canto suo, chiese ed ottenne dal Provveditore agli studi la autorizzazione a costituire un collegio medico; ma la direttrice D'Antona non si presentò alla visita disposta nei suoi confronti e riassunse anticipatamente servizio, adducendo di non essere ammalata.

Invero, la direttrice didattica D'Antona fu collocata in aspettativa per un anno, dopo che un collegio medico aveva giudicato che la stessa, per il suo stato, aveva necessità di un anno di riposo e di adeguate cure. E poichè, prima del giudizio espresso dal collegio medico, erano in corso procedimenti disciplinari a carico della direttrice, il Ministero ha lasciato cadere tali procedimenti, quando da una relazione redatta dal collegio medico ha appreso che la direttrice, a cagione del suo stato, non poteva essere ritenuta « soggetto disciplinarmente responsabile per fatti avvenuti negli ultimi dodici mesi precedenti la visita medica ».

Trascorso l'anno di aspettativa, l'interessata si sottrasse all'obbligo di sottoporsi alla visita medica prima di riassumere servizio, nonostante l'Amministrazione le avesse a tal fine rivolto ripetuti inviti.

In conseguenza, il Ministero ritenne di doverla sospendere in via cautelare dal servizio, in attesa di dar corso a un nuovo procedimento disciplinare.

L'interessata si rivolse al Consiglio di Stato chiedendo la sospensione del menzionato provvedimento cautelare. A seguito dell'accoglimento di tale domanda, il Ministero invitò il Provveditore agli studi di Enna a rinnovare, per la quinta volta, l'invito alla direttrice didattica a sottoporsi a visita fiscale, considerando doveroso, per evidenti motivi, accertare preventivamente, mediante visita di controllo, se la direttrice fosse in grado di esercitare le funzioni proprie del suo ufficio.

D'altra parte va tenuto presente, a questo proposito, che sul comportamento della direttrice il Ministero aveva già in passato promosso apposita ispezione e che dalla ispezione era appunto emersa l'opportunità di sottoporre a visita medica collegiale la direttrice D'Antona.

Nè l'Amministrazione ha omesso di dare esecuzione alle decisioni del Consiglio di Stato, e precisamente alle decisioni con le quali il suddetto Organo ha accolto i ricorsi prodotti dall'interessata e ha annullato i provvedimenti con i quali la direttrice fu collocata d'ufficio in aspettativa per infermità, dal 16 marzo 1965 al 15 marzo 1966, poi prorogata all'11 agosto 1966, rilevando l'illegittimità dei provvedimenti medesimi per vizio di procedura della notificazione di invito a visita medico-collegiale disposta dall'Amministrazione nei confronti dell'interessata. Si deve peraltro precisare che l'Amministrazione aveva curato la notifica stessa, ma la direttrice, in quel tempo, eludeva sistematicamente di ricevere la corrispondenza del Provveditore agli studi.

L'Amministrazione, infatti, in esecuzione delle suddette decisioni, ha emanato il decreto ministeriale 30 novembre 1967, con il quale la direttrice è stata reintegrata negli assegni non percepiti per il periodo in cui era stata collocata in aspettativa.

Quando l'onorevole interrogante, quindi, parla di mancata esecuzione di decisioni del Consiglio di Stato favorevoli all'interessata, intende evidentemente riferirsi alla richiesta avanzata dalla direttrice didattica di ottenere, in relazione alle suddette decisioni, la corresponsione dell'indennità di direzione per il periodo in cui fu collocata in aspettativa d'ufficio e cioè dal 16 marzo 1965 all'11 agosto 1966; si deve precisare, per contro, che, a termini di legge e per costante giurisprudenza del Consiglio di Stato, l'indennità in parola non è stata finora mai corrisposta ad alcuno ove sia mancata l'effettiva prestazione del servizio, qualunque ne sia stata la causa. Comunque, per il caso specifico della direttrice in parola, questo Ministero si riserva di chiedere apposito parere all'Avvocatura generale dello Stato.

Infine, occorre precisare che per poter disporre ulteriori provvedimenti nei confronti della direttrice, si deve attendere l'esito del procedimento penale in corso.

Tale procedimento, da notizie acquisite per il tramite degli organi competenti, si trova nella fase dibattimentale; la signora D'Antona, infatti, su richiesta del Pubblico Ministero, è stata rinviata al giudizio del tribunale di Caltanissetta. L'udienza è stata fissata al 27 novembre 1968.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

29 agosto 1968.

TERRACINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se, in considerazione della necessità, fattasi ormai urgente, di agevolare lo sviluppo turistico dell'Isola d'Elba, che solo in esso può trovare un compenso effettivo al progressivo decadimento della tradizionale attività industriale mineraria, nel maggiore quadro delle varie iniziative che mirano ad allargare sempre più questa tipica branca dell'economia italiana, non ritenga di fare porre allo studio per una rapida attuazione una impostazione degli orari ferroviari per la linea Torino-Genova-Roma così da considerare la stazione di Campiglia Marittima come fermata permanente, o quanto meno estiva-autunnale, di tutti i treni rapidi e direttissimi, anche internazionali, a simiglianza di quanto già avviene per le stazioni di Rapallo e di S. Margherita Ligure, di non maggiore importanza alla stregua della massa dei viaggiatori che ne approfittano, nonchè per prolungare opportunamente fino al porto di Piombino e dal porto di Piombino la percorrenza dei treni tutti che servono la linea Campiglia-Piombino, in coordinamento e coincidenza coi mezzi nautici (traghetti e aliscafi) che collegano Piombino e Portoferraio nell'Isola d'Elba. (I. s. - 388)

RISPOSTA. — Nel periodo invernale la stazione di Campiglia Marittima è servita, oltrechè da tutti i treni locali in circolazione sulla linea, da 17 treni diretti o direttissimi, quantitativo che sale, nel periodo estivo, a 21 treni giornalieri, di cui 4 con servizi internazionali, ed a 6 festivi o di fine settimana.

Inoltre le particolari correnti di traffico turistico estivo dall'estero che interessano

Campiglia per l'isola d'Elba sono normalmente servite da treni straordinari che vi fanno direttamente capo o vi effettuano fermata.

In pratica non sostano a Campiglia Marittima le due coppie di treni rapidi in circolazione sulla linea tirrenica, i quali peraltro non effettuano alcuna fermata intermedia fra Livorno e Roma, taluni treni direttissimi notturni, per i quali l'ora di transito in detta stazione appare inadatta ad un efficiente servizio viaggiatori, nonchè alcuni particolari treni diurni direttissimi cui è assegnato un ridotto numero di fermate intermedie, tanto da non effettuare sosta neanche nei capoluoghi di Provincia.

La concessione della fermata, anche estiva, a Campiglia Marittima degli anzidetti treni rapidi e di quest'ultimi treni direttissimi, comporterebbe necessariamente un riesame delle soste nelle varie località turistiche della Riviera tirrenica, con probabile estensione del beneficio ad altri importanti centri che presentano esigenze analoghe, peggiorando conseguentemente la velocità commerciale dei treni in questione a detrimento delle caratteristiche di celerità proprie della loro classifica e funzione.

In atto non viene quindi ravvisata l'opportunità di un provvedimento in tal senso, stante che le esigenze di Campiglia Marittima risultano sufficientemente soddisfatte anche in relazione all'andamento del traffico viaggiatori da e per l'isola d'Elba.

Per quanto concerne poi il proseguimento sino alla banchina di Piombino Marittima dei treni in circolazione sulla linea Campiglia Marittima-Piombino al fine di assicurare il collegamento ferroviario con le corse marittime verso Portoferraio, si precisa che nella corrente estate esso è stato realizzato per cinque delle otto coppie di corse marittime giornaliere e per una corsa il collegamento è possibile con trasbordo a Piombino.

La situazione degli impianti del Porto, che impedisce il proseguimento oltre Piombino dei treni con carrozze, nonchè la limitata disponibilità di elettromotrici, tenuto anche conto dei loro turni di impiego, non consente invece di assicurare il collegamento ferroviario con le restanti corse marittime.

D'altra parte, per queste ultime, la coincidenza con i treni rispettivi è assai larga, sicchè è possibile coprire con altri mezzi di trasporto, senza eccessivo disagio, il limitato percorso fra la stazione di Piombino ed il Porto.

Gli anzidetti collegamenti ferroviari interessano le sole navi normali, atteso che il servizio con aliscafi è strettamente vincolato alle condizioni del mare e presenta quindi carattere aleatorio.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

12 settembre 1968.

VIGNOLO, ADAMOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per ripristinare il servizio ferroviario nel tratto Novi Ligure-Tortona-Arquata soppresso con decisione unilaterale dell'Azienda delle ferrovie dello Stato nel mese di luglio 1968 adducendo a motivo la mancanza di personale.

Per sapere altresì se si intende provvedere ad assunzione di personale ed all'adeguamento degli impianti e delle attrezzature ferroviarie come richiesto unitariamente dai sindacati di categoria. (I. s. - 239)

RISPOSTA. — La sostituzione con corse automobilistiche di treni viaggiatori locali su varie linee della rete ferroviaria statale, fra cui quelle del triangolo Novi Ligure-Tortona-Arquata, è stata attuata per esigenze inderogabili di servizio e cioè allo scopo di fronteggiare la difficile situazione di traffico creatasi al termine del noto, prolungato sciopero delle Ferrovie francesi.

Tale provvedimento, adottato in via del tutto contingente e temporanea, è cessato il 21 luglio corrente anno, sicchè il giorno successivo, anche sulle linee del triangolo Novi Ligure-Tortona-Arquata, è stata ripri-

stinata la regolare circolazione di tutti i treni viaggiatori.

Per quanto concerne le necessità di personale, si fa presente che l'Azienda ferroviaria statale ha programmata, ed in parte già attuata, l'assunzione, mediante pubblici concorsi, di notevoli aliquote di personale. È stato inoltre predisposto apposito disegno di legge, inteso ad autorizzare l'Azienda medesima ad assumere gli idonei di alcuni concorsi pubblici già espletati anche oltre il limite consentito dalle vigenti disposizioni in materia. Tale schema risulta già approvato dal Consiglio dei ministri.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

9 settembre 1968.